IVSTO DA ROMA CHIA-MATO LA BELLA MANO.

d'Alessandro Pollini.

IOHANNIS BAPTISTE DE REFRIGERIS DE BONONIA CARMINA in laudem domini iusti:.

On canto mai de laura: ho beatrice
Lun toscho e laltro in si legiadro stile:
Che duna bella man iusto gentile
Cum tanta altezza: che piu dir nõ lice
O roma antiqua: hor noua productrice
Quel fructo: chera spento in te senile
Ben uendicasti: onde era obscura e uile
La gloria del tuo nome alto e phelice.
Qual fu mai uisto piu excellẽte ingegno
Spirti gentili, anime ellecte e diue:
Qual piu de fama e piu dogni hnõ degno
Perho se eterna gloria tra uoi uiue
Sia celebrato hormai nel uostro regno
Tra lauri: mirti é uerdegiante oliue:.

FINIS.

IVSTI DE COMITIBVS ROMAN utriusque iuris interpretis ac poetæ clarissimi libellus foeliciter incipit intitulatus la bella mano:.

MOR QuANDO PER FARMI BEN FELICE
Lalta amorosa spina nel cor mio
Pianto colla gran forza del disio:
Che fin nelle mie piante ha la radice:
Mi fe uia singular piu che phenice
Mentre amia uoglia amorte lalma in uio
E poi mi tinse nel tenace oblio:
Si che me ricordar di me non lice.
Da inde inqua mia uoce mai non taque
Ma sempre ouunchio fosse lacrimando
Damore e di madonna si ragiona
Cossi di lei parlar sempre mi piaque
El suo bel nome nei mei dicti alzando:
Chen tante parte per mia lingua suona:
Lalta impresa oue la mente e stancha
Driza longegno e le parole morte
Soccorra chi mha posto in dura sorte:
Che lontellecto per se stesso mancha.
Porgami spene quella bella e biancha
Man chel cor strugge e par che mi cōforte
E renda lalma in sua ragion piu forte:

Che spesso le mie guanze irossa e ibiancha.
Per me non basta racontar longanno:
Vndio fui preso el di, chinamorai:
Ne di costei langelicha beltade.
Ne cum qual forza in mezo il cor mi stano
Gliochi infiamati di celesti rai:
Che uita mhan spogliata e libertade:

g Ionse a natura un bel pensier gentile
Per informar fra noi cosa nouella:
Mapria millanni imagino: cha quella
Facia legiadra man ponesse e stile.
Poi nel piu mansueto e nel piu humile
Lieto ascendente di benegnia stella
Creo questa innocente fiera e bella
Alla stagion piu tarda & al piu uile.
Ardea la terza spera nel suo zelo:
Vnde si caldamente amor sinforma
El giorno: chel bel parto uenne in terra
E dio miraua la piu degna forma:
Quando uesti dun si mirabil uielo
Questanima gentil: che me fa guerra

Sola qui fra noi del ciel phenice:
Calciata auuolo nostra eta sobscura
E sopra alale al ciel passi sicura
Si che uederla apena hormai ne lice.
O sola agliochi mei uera beatrice:
In cui si mostra quanto sa natura
Bellezza imculata e uista pura

Da far cum picciol cẽno ognihuom felice
In uoi si mostra quel: che non comprhende
Al mondo altro intellecto se nol mio:
Cha mor lieua tantalto: quanto uama.
In uoi si mostra quanto anchor sacẽde
Lanima gloriosa nel disio:
Che per electione a dio la chiama:.

Vesta angioletta mia da lale doro
Madata qui fral regno de li dei
Non so che ne laspecto hagia cum lei:
Che come cosa sancta sempre adoro.
Dispirti electi el piu gientil di loro
Venendo a noi coglialtri semidei
Porto nel fronte e scritti i pensier mei
Della piu degna spera & alto choro.
Dal uolto acceso dun celeste raggio
Sfauilla e dai begliochi la uaghezza
Chel cor mha piẽ dardente caldo e gielo.
E dalla bocha colma di dolcezza
Riuersa il bel parlar si dolcie e sagio:
Come collei: che limparo nel cielo:.

Hi e costei: che nostra etate adorna
Di tante meraueglie e di ualore.
In forma humana in cõpagnia damore
Fra noi mortali come dea sogiorna.
Di senno e di belta nel ciel sadorna
Quel spirto ignudo e sciolto dogni erore
E per distin la degna a tanto honore

Natura: che a mirarla pur ritorna.
In lei quel pocho lume e tutto accolto
E quel pocho splēdor: chai giorni nostri
Sopra noi cade da benegne stelle:
Tal chel maestro di stellati chiostri
Sen loda: rimirando nel bel uolto
Cha facto di sue man cose si belle:.

Vel cerchio doro: che doe trezze biōde
Alluma si: chel suol troppo sen duole:
El uiso oue fra pallide uiole
Amor souen te alombra si nasconde.
Elharmonia: che fra si bianche e monde
Perle risuona e angeliche parole
El gliochi: unde il matin riprhende il sole
Che la luce perduta hauea fra londe
El uaghegiar del suo soaue uiso
Cum lacto altiero de landar beato
Chogni uil cura dal cuor malontana
El bel tacer da inamorar narciso
E quel: che tanto ha gia soprogni stato
Nobilitata la natura humana:.

Idi fra mille fiamme in un bel uiso
Amor armato duna luce altiera
Indi mostromi larme sua piu fiera
Quella: oue hercule e e marte fo conquiso
Vidi inchinarsi el cielo el paradiso
Tutto acostei da lultima sua spera
E rinuestirse il mondo prima uera

Agliacti alle parole al uago riso:
E quei begliochi: che fan doppio giorno
Oue chamor li uolgha el dolce passo:
Che giermina uiole ouunque muoe.
Io nel so dir: chio nol comprendo lasso
Di tante meraueglie e il fronte adorno:
E tanta gratia dalle ciglie pioue:.

Vando costei uer mi li passi moue:
Che mi tien strecto cũ si fiero artiglio:
Io uedo amor che dal suo altiero ciglio
Cosa che marde e nei begliochi pioue.
Mille paure alhor tutte piu nuoue
Mi san si bianco il uolto e si uermiglio
Che prendon di mia uita altro cõsiglio
Gli spirti mei nascosti io non so doue.
E nel passar del mio suaue fuoco
Gli stimuli damor: che nocte e giorno
Mi pongon si: che dentro lalma scopia:
Lascian nel mio pensier quel sacro loco:
Oui io la uidi e lacto suo piu adorno:
Chen lamoroso nodo il cuor madoppia
E qual si amaro e si bel fontẽ muoue
Le lacrime: chio spargo e chio ho spte
Amor per consumarmi: e di qual parte
Langoscie al pecto mio tãte e si nuoue:
Dõde il gran foco: ĩchio sẽpre ardo e: doue
Raduna quei sospir chel cuor comparte:
Donde la forza accoglie: e doue larte
Del gliocchi oue conforto e pace pioue

Donde la chiara luce del bel uolto:
Doue trouo le rose e uiole:
Per far la bocha angelica e soaue:
Doue lhoneste sue sancte parole:
Che muoue dalto luoco col bel riso
Questa: che di mia uita tien le chiaue:

Ella stagion: che rimbellisce la nno
Fugiendo lesser po chi mi tien uiuo
E quella man di che si caldo scriuo:
E gliacti: che da dir tanto mi danno.
Amor armato cum suo nuouo inganno
Mi si fe contro presso un fresco riuo
E luscinghando cossi fugitiuo
Mi tenne e mi ridusse al primo affanno
Io dicea meco hor chi ti riconduce:
Ma questo non mi ualse alla diffesa
Tanto hebbor forza in me parole e cenni
La debel uista dalobiecto offesa
El sforzo non sostenne duna luce
Quandio mi uolsi endietro dōdio uenni.

Pēto ha dagliohchi mei laltiero lume
La debile mia uista: si chio uiuo
Hormai cieco nel mondo e son gia priuo
Del senso: che spinse al mal costume.
Ma lasso: perchel duol piu mi consume
Tral nubiloso ciglio el guardo schiuo
Talhor si muoue un ragio fugitiuo:
Che parte par che mie tenebre allume.

Del cui splendor riprhendo nuoua lucé:
Talche dubiosa scorgio la mia morte
Doue alhor corro. pche anchor diuanpi.
E uedo ben: che la mia dura sorte
Si uacillando la mi riconduce:
Perchio mabagli e non uegia ouio scâpi.

Vcè dal ciel nouellamente sciesa:
Per far cum tua presenza sacra e pura
Piu degna in noi natura
Et agrâdir il basso stato humano
A pena che la lingua sa sicura
Adir del ben: oue ho la mente accesa
Pensando alla mia impresa
Dignissima de stil alto e soprano.
Ma priego amô chogni mia sorte a îmão
Che lopra uirtuosa affranchi e aspire
Facendo alle mie stanche rime scorta
E sculsi il troppo ardire
Del gran piacer: cha scriuer mi conforta
Poi che conpiutamente ogni belleza
Per uera ellectione amor cidio
Puoser nel uolto: chio
Come idolo sculpito in tera adoro.
Sia benedecto il subito disio
El mio sperar: che fu in suprema alteza:
Che gia cum tal uagheza
Mi mosse a contemplar lalto lauoro
Non so se per riposo o per ristoro
De mie fortune e di passati affanni

Cio prouidesse il mio segnior fallace:
Per darmi alfin de glianni
Alchun breue conforto o qualche pace
Sel piacer amoroso: undio macendo
Mentre chin te son tutto attento e fiso
Per isculpir el uiso:
Che fa alla nostra eta cottanto honore:
Non mi tenesse alhor da me diuiso
Fin che la forma tua uera comprendo
E li secreti intendo
Lanime spente accenderei damore:
Ma se linamorato e acceso cuore
La gran dolceza in uoce poi sciogliesse:
Come confusa in lui lascondo e celo:
Io temo non hauesse
De si supreme lode inuidia el cielo.
Quel uago riso e lacto signiorile
Langeliche mainere e electe e care
El bel dolce parlare.
Che per uirtu materna in te succede
Laspecto: che nel mondo non ha pare
Son le fauille el bel laccio gientile.
Che in angoscioso stile
Mia uita ardendo strugie e la mia fede.
Misero me sera sempre merciede
Nimica pur cossi de legiadria
Come belleze di pieta ribella
Che se in costei non fia.
Triomphera sopre ogni donna bella.
Chi potria mai le lode e le uirtute

E laltre tue excellenzé al mondo sole
Cum mortal parole
Contar apieno: come dentro io sento.
Qual intellecto: che si alto uole:
Che spieghi cose mai piu non uedute
Oue son stanche mute
E penne e rime e ciaschun nostro accēto.
Landar celeste el diuin portamento:
Che fan di paradiso proua in terra
Qual līgua o q̄l stil mai fia chel descriua:
Che sel piacer non era
Tua forma e humana: ma lesentia e diua.
Hor ua canzon legiardra
Dinanci a quella oriental phenice:
Che fa di se la nostra eta felice
Cottanta gratia dai begliochi pioue:
E narra se ua or fra noi fu mai:
Chin lei non si ritroue
Raccolto tut to e piu compiuto assai:

Saxo auenturoso o sacro loco
Doue si moue honestamēte e posa
Talhor la donna mia sola e pensosa
Col mio segnior: a cui succorso in uoco.
Quinci arder uidi quel soaue foco:
Che fa la uita mia tanto angosciosa.
Qui se uedea altiera e disdignosa
Collei: che del mio mal cura si pocho
Perho diuoto a te conuien chio torne
Cerchando col disio ciascuna parte:

Che piu inuaghisce la mia fragil uita:
Q uãto un dolce splẽdor de dui begliochi
Tal che mirando presso alor le chiome
A mia uoglio arsi e non sufersi morte
Si mi rubarno dolcemente il cuore.
Ben debbi esser contento o debel cuore:
Chel ciel ti riseruasse a questo giorno:
Per darte di tal man si dolce morte:
Che non formo natura in questa uita
Si dolce nodo in si legiadre chiome:
Ne lume tanto altiero usci mai dochi.
Ochi soaui: onde si pasce il cuore
Col rasembrar dun giorno e delle chiome
Cagion sete di uita e di mia morte:.

Atto per man di lei chen tera adoro
Amor ne soi begliochi uidi un giorno
Tesser la corda: chel mio cor dentorno
Gia nei primanni auolse: si chio moro
Ordito era di perle e texto doro
Il crudel lacio e di tantarte adorno
[illegible]tal: che aragne troppo haurebbe iscorno
Doue natura e uinta dal lauoro
E uidi alhor come gli aurati strali
Amor nel foco affina e de qual forza
Sarmo la gentil man chel cuor mi prese.
E perche in questa eta son piu mortali
I colpi di colui: che gli altri sforza
E piu che gia felice le sue imprese:.
Man legiadra oue el mio ben alberga

E morte e uita insiemi al cuor manodi
O man: che chiusamente lalma frodi
De quanto ben sperando la mente erga:
E strengi il duro freno e laspra uerga:
Che mi cortege e uolue a milli nodi
E leghi el cuor e lalma in tanti nodi:
Che a forza hormai con uira disperga
Siluagia o fiera uoglia e rio pensiero:
Chai roto hõmai nel mezo ogni mia spẽe
Crudel uagheza dogni pieta ignuda;
O bel costume o peregrin mio bene
O natural bontate: in cui sol spero
Pensate alla mia pena quanto e cruda.

Hi uuol ueder in terra unalma sola
In tuto sciolta dal mondano errore
Miri la donna mia miri el ualore:
Che quãto il mõdo apreza uarchae uola.
Ascolti quella angelica parolla
La doue ogni sua pompa spande amore
E guardi quei begliocchi: chel mio core
Visibelmente col mirar suo inuola.
El uago spirto: che la uoce muoue
Fa de quei dolci rai legiadro uelo
Pien tutto damorose e chiare stelle.
E poi uoltando cum uagheze nuoue
Per laer nostro altieramente al cielo
Iui le parte ellecte fa piu belle: .

Bella e biancha man o man soaue

Che armata contro me sei uolta atorto
O man gientil che lusinghando scorto
A poco apoco in pena mhai si graue
Di mei pensieri e luna e laltra chiaue
Ta dato leror mio date conforto
Aspecta il cuor: che disiando e morto
Per te conuien: chamor sue piaghe laue.
Poi chogni mia salute ogni mia spene
Da uoi sola adognior cõuiẽ chio spiere
E da uoi attenda uita e da uoi morte.
Lasso perche. perche contral diuere.
Perche di me pieta non ui ritene.
Perche sete uer me crudel si forte.

Mor quando mi uiene
Dinanci quella luce:
Che di bellezze auanza il primo sole
Io sento fra le uene
Piacer: che mi conduce
La doue il sommo ben albergar suole
Alhor mi uien parole
Dal cuor si altiere e nuoue
E ciaschun pensier tale:
Che imaginar mortale
Tanto non sente gia ne lingua muoue
Ondio grande mi tegno:
Chel ciel di tanto ben mi fesse degno.
Ben debbo il mio distino:
Che mi condusse e spinse
Laudare essendo il me cosi certese:

E quel uoler diuino:
Chal bel laccio mi strinse
E si suauemente el cuor maccese.
Lodar debbo loffese
Della spietatamente
El disdignoso pecto
Che dindurato effecto
Ha facto smalto: pche ognihō mi doglia
Che lei: chel cuor mancide
Auancia ognialtro ben che mai se uide.
Felice lhora el giorno
Che in forma tanto humile
Apparue anoi mia matutina stella
El mondo che fu adorno
De spirto si gientile
E di persona si legiadra e bella
Ma pur beata quella
Anima ellecta e pura:
Che sciesa giu dal cielo
Sauolse nel bel uielo
Che tanto honore ha fato alla natura.
Elloco oue gia naque
La bella donna: chame tanto piaque.
Virtute e gientilezza
Qui giu disciese amore.
Quando madonna uenne ī questa uita
El ciel dogni bellezza
Fu priuo e di splendore
Dalhor: che nelle fascie fu nutrita.
Poi challa piu fiorita

E piu perfecta etade
Il tempo laricolse:
In lei sola saccolse
Quanto se uede al mondo di beltade.
Ondio rengratio elcodo:
Chi pria mi strinse a si legiadro nodo.
Richa pioggia di rose
Nelle sue trezze bionde
Cadea: quando di lei prima namorai.
Nel gliochi el sol sascose:
Ne far nido altronde
Per piu colmarmi dinfiniti guai:
E damorosi rai
Ardea il suo bel uiso
El fronte di colei:
Che un specchio algliochi mei
Formato ueramente in paradiso.
Donque sian benedette
Amor tue forze larcho e le saete.
Canzon se uai dinanci al mio thesoro:
Adorna tua persona
E poi cortese del mio mal ragiona :.

Vesto mirabel mostro di natura:
Chel cuor mha piē di speme e di disire
Non ha chi uerso lui sa uistia gire
Humano aspecto ne mortal figura.
Chi di uirtute fama e dhonor cura:
Chi forsi aspecta al ciel fra noi salire
In lei si specchi e segua il ualor mire

Douel maestro puose ogni sua cura.
Da lei ne uien diuine le parole
Beato il riso el guardo o ue due stelle
Si mostran dal seren de lalme ciglia.
Landar celeste e gliacti sancti e quelle
Caste bellezze e angeliche: che sole
Il mondo han tutto pien di merauiglia.

Irate hormai per dio laspecto sagro
El fronte: doue il nostro sol sobscura
Mirate: doue pose mia uentura
Virtu: pchio aghiazzo e perchio flagro
Mirate in terra lalto simulagro:
Doue tante arte policleto fura:
E gliochi oue risorge per natura
Il fonte: ondio mi pasco dolcie & agro.
Mirate unalto sol e di piu lume:
Chel mondo errãte al camin dritto iuia:
E che ne uoglie a piu salda speranza.
Mirate insiemi ogni gientil costume:
El uero exemplo dogni legiadria
E delle stelle lultima possanza.
Dal terzo ciel nel bel sembiãte humão
Oue ogni stella quanto puo diffonde
Cade uirtu si facta: che confonde
Chi presso il guarda strugie dalõtano
E col poter: che poi lui preso ha in mano
Cangiate ha le sue prime trezze bionde
E tolto ha ogni belta: che uide altronde
Per far quanto e qua giu caduco e uano.

Rubato ha al sole ledorate chiome
E quelle luce ladre el chiaro uiso
A uenere landare e le parole.
Cossi alli dei fa forza e non so come
Chi puo consenta il cielo el paradiso
Inpouerir per arichir lei sola:.

Vesta phenice: che batendo lale
Dalorien te aloccidente uiene
Nel fronte ha la la sembianza di quel bene:
Di che si poco al cieco mondo cale.
Nel gliochi quello angelico fatale
Fuoco saccende di salute e spene:
Che quali da quella cagion tiene:
Che puo far sola lanima immortale.
Cangiando clyma cangia il suolbel manto
E si rinuoua nelle fiame: come
Il mondo: quando il ueste prima uiera.
Ma sol casta bellezza del bel nome
Lha facta degna e questo e quel: che tanto
Fe gia costei sopra gliuscelli altiera:.

Vesta legiadra e pura mia colomba:
Che trarmi al si cũ soi disdegni spera:
E quella dolce man sol uerme fera
Piu degna assai dorpheo: che daltra trõba
Sauien che nanci tempo in una tomba
Non chiuda col mio ben lultima sera
Della sua fama splendida e sincera.
Conuien che mille ualle ne rimbomba:

E perche tal poter ne uien daltronde:
Non spero mai chel fonte scemo crescha:
Ne lauro secco gia per me sinfronde.
De caldi piogia: che degliochi meschia
Verra nuouo rusciel di lucide onde
E uerdi rami duna silua frescha :.

N crudo imaginar pien di merciede
Di picto i gliochi uagi: ch e mhā mōto
Mia uita strugie si: chal fin mhan scorto
E per piu doglia el mio martyr nō crede.
Sa ben come ardo disiando e uede
Che fra speranze io mi consumo atorto
Non basta in farlo di mie doglie accorto
Della mia uita acerba tanta fede.
Ma lasso di mia morte mille carte
Ne sun gia scritte: el suon di mei lamenti
Fino alle stelle io temo hormai rimbōba
Ne gia masolue in tuto de mei stenti:
Ne mi perdona le mie colpe in parte
Questa innocente mia colomba

E tanto mio soffrir muoue a mercede
Laman legiadra cō chamor mha mōto
Ne so quando gli piazza hauermi scorto
Al mortal passo sel mio mal non crede
Se del mio duol gliē cresce: hō chi nol uede
Chella non ha pieta chio mora atorto
Si fosse del mio ben piu stato accorto
Hauria cara la uita e la mia fede

Ma bēchē darno io spargaichiostro e carte
Indarno impetri el fin di mei lamenti
E di mei gridi indarno il ciel rimbomba:
Riprouaro se forse di mei stenti
Pieta se far se puo nhauesse in parte
Questa mia cara e angelicha colomba:
Oscello io fui dinanci al bel sembiante
E uidi in forma uera il paradiso
Mirando lexcellentie del bel uiso
E gliacti adorni di uaghezze tante.
Io staua al suon delle parole sante
Al bel tacer al muouet del riso:
Quale insensato e quasi qui diu so
Fosse di uita colla morte auante.
Ognialtro lume de piu accesa spera
Parebbe unōbra apresso del bel sole:
Chio uidi sotto lhonorate ciglia.
Ondio pensando agliacti e ale parole
Non so mi stesso sio sun quel che merra:
Si mi ritrouo pien di merauiglia:

Nime belle nelleterno chiostro
Seruate da natura alaltra etate
Horche legiendo spesso: per pietate
Piangete del ingiusto dolor nostro.
Hor quando musi uide al tempo uostro
Rose diuerno e rose a megia state:
Doue saccolse mai tanta beltade:
Come in costei del ciel mirabel mostro.
Chi uide mai fra uoi si uaghi lumi.

Lumi non gia: ma ben diana e sole:
Che lun per meraueglia laltro allumi.
Cum larte de langeliche parole:
Che fan uolgier p forza a colli i fiumi
E fra le perle germinar uiole.

R Io: ne larno gia: nel tybre ol uile:
Nel rhen: che bagnia e riga il bel paese
Doue si altamente amor mi prese
Di cosa tal: chognialtra mi par uile:
Spegner porriuadi quel fuoco gientile:
Che marde il cuor pur doue fauille accese
Si mi fur dentro e cũ tal forza apprese:
Mirando alta bellezza in acto humile.
Ne tutti quatro i uenti insieme accolti
Sgombrar potrian la neb a de pensieri:
Che mi raduna in un cuor un bel disire
Hor quãdo adõque amor uerra. chio speri:
Che mei sospir dal pecto me sian tolti.
En cuor temprate il fuoco de martiri.

Mondo o uoglia ardita oue duole.
O uã pẽsier. che la mia mente allaccia.
O tu dõde arde il cuor e sempre aghiaccia
Fra noi per merauiglia uiuo sole.
O pompa de langeliche parole.
Cha forza de soi corpi i alme caccia
O dispietato artiglio: onde mabraccia
Amor che mha pur gionto oue lui uole:
O rinouati i mei passati affanni

O fiera ſtella, chel dïaſpro induri
Ver cui gia far diffeſa ame non uale.
O uoi o chi beatì e troppo duri
Nimi i congiura nei mei danni
De perche atorto, perche tanto male : .

O uidi gia ſi altiere e nuoue coſe:
Chel pēſier ſol da ognialtra malōtana
Vidi nuoua ſembianza che humana
Doue ogni arte natura el ciel ripoſe.
Vidi le ciglia tanto auenturoſe
Giōte a quegliochi: oue ogni luce e uana
E quella man: che ſol potria far ſana
Lalta piagha damor: chel cuor mi roſe.
Seguendo de chi marſe i paſſi e lorme
Parole uidi: chaltrui ſcoltar non lice
Fra perle roſe moſſe cum ſilentio:
Q uesti acti nel mio cuor cū ſalde norme
Ferno gia dolcemente la radice:
Dōde hor uiē fructo amaro piu che aſentio

Entre io potei portar celato il foco:
Che gia ſi longamente marſe il petto
Strinſe la fiamma: ben chamio diſpetto:
Che chiuſa ma in fiamato apoco apoco.
Ma poi che pur tacendo non ho loco
Nel cuor: che baſti al deſpietato effetto
Legato e preſo alfin come ſugetto
Merze chiamando ate ſuccorſo inuoco.
Guarda la uita mia quanto le obſcura

E prhendini pieta di tanti guai
Chio sun conduto al ponto de morire:
E tosto haime per dio succurri homai:
Che se la guerra poco tempo dura
Non posso in tanti affanni piu sofrire:.

N quella parte doue i mei pensieri
Mirã quel gliochi uaghi: anci ql sole
Che scorgie al glorioso fin la gente:
Conuien che le dolente mie parole
Per forza pieghi: auegna che non speri
Trouar parlando posa al cuor dolente.
Diuina luce: che si dolcemente
Mia uita al foco ardẽdo ognihor consumi
A te riuolgo tuti i mei sospiri
E se pur nei martyri
Nõ mi dan pace o treugha quei bei lumi
Piu smisurata guera al cuor si faccia
Quelle sembiante braccia
Ondio cottanto oltragio anchor sostegno
Apra sio ne sun degno
La natural bonta: che dal ciel hai
Commossa da pieta di tanti guai.
Quello infinito ben: di chio ragiono
E quellalta speranza: chindi nascie
Gli spirti in uola nel parlar chuom face:
Tal che lalma inganata alhor si pascie
Dombre suaue: che raccolte sonno
Nel cuor: che disiando ognihor si sface
Cossi sanno da la mia lingua e tace

Che uolea dir della mia acerba uita
E di bontate hor parla e di salute
Si forte e la uirtute
Di quellalto subiecto: che la nuita:
Che ragionando eterno ne diuento.
Nel bel passato io sento
Il mar presente e me midesmo oblio
E morto e quel disio:
Chemhauea scorto alamentar del foco:
Che mi ua consumando apoco apoco.
La merauiglia del crudel mio stato:
Che dolcemente uien da dolce parte
Fa: chel mio mal non crede chi lascolta
Ben chel parlar sia certo in mile carte
O mio succorso tanto disiato
Per uoi miraci quanto lalma e inuolta
E strecta si: che mai non fia piu scielta
Se non rompe la man: che giala prese
Quella catena doro oue lastringe.
Langoscia: che dipinge
Acolur tanti le mie guanze accese.
E chi maffreda in un puncto e scolora
Trapassa adhor adhora
Lusato si: chel fin spero da poi
So ben chaltra: che uoi
Del mal che minuagisce: e chẽ mincẽde
Ne la cagion: ne le parole intende
E per piu doglia so: che stella cara
Dispone gliacti uostri e che natura
Vi fiece humana e di pietate amica

Quel uago impallidir: chel fronte obscura
E subito infiamar doue simpara
Morir e ritornar uia piu mentrica.
Hay lasso ame non ual dolce nemica
Ne forza de pietate o daltre tempre
Ne cãgiar quei bei lumi: õdio tutto ardo
Se lamoroso guardo
In uoi accogliete: perchio mi distempre:
Si chio non mora senza hauer mercede:
E sete di mia fede
Accorta nel mio fronte el cuor mirando
Cossi mha posto in bando
Dogni sperar costei del ciel serena:
Cha forza cõ suoi sdegni al fin mi mena
Io uegio ben, chio non son degno a tanto:
Se non succorre il uostro alto ualore
Alma gientil: che nei mei pianti honoro.
Belta scesa dal ciel perdona al cuore:
E perdio scusa lanima: chalquanto
Trasporta il gran disio: quando macoro
Ardo ĩ un puncto agiazzo uiuo e moro
Mentre che sospirando tu surridi
In guisa che uisibelmente impetro
Amor poi chio mi spetro
Gionge al felice duol piu nuoui stridi
E qui fral troppo lume uegnõ meno:
Ne posso in mano il freno
Tener de la ragion cara mia luce:
In tanto mi conduce
Langelicha bellezza el bel cuor doglio:

El mio iusto dolor ouio non uoglio
Se per distin canzone o per pietade
La man legiadra e soprogni altra bella:
La qual prhende adilecto i dolor mei
Ti pieghera collei:
Chel mio cor uolge i questa parte e i q̃lla
Dilli: perche tocharla ame non lice
E poi lasso infelice
Mira lalta excellentia: che muccide:
Che mal per me si uide
Il fronte el uiso e quella bionda trezza:
Poi di mia morte fan di sua bellezza:.

E apieta mai ti uolse altrui martyre
O caro mio thesoro o sol mio bene
Per dio socurri tosto alle mie pene:
Prima che lalma al fin suo spire.
Perduto ho in tanti guai lusato ardire
Ma sol per te mia uita si mantiene
In te saffida la tradita spene:
Onde mi naque al cuor lalto disire
Guarda sio son sugetto a graue stratio:
Che apena tanto spirto hormai mau ĩza:
Che basti adir soccurri ayta ayta.
Ma se mia fede e uana e mia speranza
Hor duolti chel tuo orgoglio nõ sia satio
E uidi quanto e misera mia uita:.

Aro conforto alle mie ardente pene
Onde hã sua pace le mie uoglie stãche

O labre mie uermiglie o perle bianche
Di rose e darmonia celeste piene.
Alta collonna e ferma. che sostiene
Mia uita: pche a fato anchor non mãche
Parole sopra laltre accorte e franche:
Per darmi sol baldanza e darmi spene.
Se el ciel non prhende mio cõcepto asdegno
E sanima gientil damor fia presa
E iusto priego impetri: hormai mercede:
Io spero alla magnanima mia impresa
Non manchera uictoria: perche degno
Che acquisti gratia per si ferma fede::
Randezza darte e sforzo di natura
Altutto fan costei
Simile in sua substanza agli altri dei.
Son tutte insiemi agionte
Per adornar sua natural bellezza.
E quelle sopra ognialtre altiere e pronte
Suaue parolette: anci armonia
Fanno: che lalma mia
Come beata hormai daltro non cura:.

Val salamandra in su lacceso foco
Lieta si ghode nellamato ardore:
E qual phenice a sua uoglia arde e muore
Nel tempo che gli auanza al uiuer poco:
Cossi larder damor mi par un gioco
E pascemi dangelico splendore
Cossi contento mi conduce amore
Al sacro: ouio mi strugo e dolcie loco

Ha noua uita ha disusata morte:
Che nel cuor mio rinoui alti disiri
E pommi nelle fiamme far beato.
In uan si cerchi quanto il mondo giri
Per ritrouar altra amore sa sorte:
Che si parregi al mio felice stato
E mai per la tua lingua il sacro fonte
Al tempo nostro uerse aque piu belle
El lauro seco appollo rinouelle:
Per adornar la tua sol degna fronte:
De dimmi e mai uendecta di nostre onte
Che italia a torto in seruitu rappelle:
O pur commotion di fiere stelle
Firmate eternalmente ad orizonte:
Che hormai tãtanni el ciel uolhẽdo entorno
Per affondar la nocte & ella inueste
Fortuna: che ne tien sotto al tributo:
Tal chio discerno enfra le gran tempeste
Litalicho ualor cum nostro scorno
Da barbari gia uincto e conbatuto:.

Esser philippio el par che nei toi decti
Tu dubiti samor po lhore extreme
Ha forza nel gliamanti come insieme
Manchasse cum la uita nostri effecti.
Se questo fosse: a che nostri intellecti
Virtu seguendo al ciel alcian sue speme:
A che lantiche colpe lhuom pur gieme
Per mille uan speranze e uan sospecti.
Io dico: che congioncti al sommo amore

Amar lun laltro piu non sol non lice:
Anci e necessita: cha quel naccende.
Che lalma sciolta dal mondano erore
Tanto piu sente: quanto e piu felice:
E tanto ha piu damor: q̄nto piu incende.

Chi sereni: douel cuor maccende
Amor si nuouamēte: chio nol sento
Legiadro e singular bel portamento.
Che adornan lhonorate e bianchē bende
O man legiadra. onde mi legha e prhende
Amor in guisa chio ne sun contento
Angeliche accoglienze o dolce accento
Di quel parlar. che fino al ciel sintende.
Di mei lamenti se la uoce udita
Fosse tantalto insino al ciel hormai
Di uostre lode manderia la fama.
Ma pur col buon uoler fra tanti guai
Per farti honore quanto piu saita
La lingua chel bel nome sempre chiama.

Luce belle: che nel mio dolore
Setē cōtrol diuer sempre si acorte
O frōte pelegrina oue ha mia morte
Colla sua man dipincta il mio segniore.
Se laffanata mente el debel cuore
Non mengombrasse alta belta piu forte.
A uoi consacreria mi fide scorte
Lōgegno el mio pēsier per farui honore.
O uoci labre di rose: onde parole

Si care si legiadre e si suaue
Forma tantaltamente amor senzarte.
La man: che del mio pecto tiē le chiaue
Ne per suo seruo mi ritien: ne uuole:
Che daltri io parli e scriua in tante carte.

N Parlar piu che humāo un falso riso
Vn pelegrin pensier: un dolce sdegno
Vn nuouo portamento honesto e degno
Milli uaghi fioretti in un bel uiso.
Vn uolgier lieto: un mirar crudo e fiso:
Vn singular costume: un sacro ingegno
Vn chiaro impallidir di belta pregno.
Che rimembrar mi fa del paradiso.
Vn casto orgoglio una spietata mente:
Vn disiar troppo altamente amore
E dispregiar quel ben doualtrui spera
Son le catene: che per man damore
Gia mā si strecto intorno al cuor dolēte:
Cha forza conuira: chamādo pera:.

Vāto puo il ciel natura īgegno & arte
Le stelle gli elementi huomini e dei
Raccollo ha interamente in se costei:
Perche cōuien: chio piāga in mille carte.
Beato chi la uede & ogni parte:
Che tocha i soi bei piedi: e i pensier mei;
Che dogni tempo sol parlan di lei
E parleranno in mille rime sparte:
Human pensier a pien non puo ritrarla

E meno il parlar nostro ha le parole
E il basso imaginar non ua tantalto.
Dentro da gliochi soi se uede un sole:
Che fa sparir questaltro: e quando parla
Potria cũ dolce suon spezzar un smalto.

Vella mẽtita forma: in cui mapparse
La mia dolce nemica el giorno: chio
Per mirar ella me puose in oblio
Le rime a ben ritrarla hoggi son scarse
Ma ben che falsamente se human farse
Parea uer me il sembiãte altero e pio
Qual merauiglia se dun bel disio
De smisurato amor il mio cuor arse
Valor uirtu bellezza e ligiadria:
Orgoglio ascoso in un pietoso giro
Acerbamẽte al dolce mhan sospinto.
Poi del mio error uergognia alalma inuio
Altro tanto e il dolor: quante il martyro
E uegio, e terro in questo laberinto.

En poi la uoglia altiera el cuor ferece
Perche di me pieta mai non ti pieghi
Tener dolce mia pena e nei me iprieghi:
Chiuder gliorechie alla tremante uoce
Ben poi cum quelle man tenerme in croce:
Onde si spesso il di mi prhendi e leghi
E quei begliochi schifi: oue tu pieghi
El fuoco del disio: chognior mi cuoce
Ma non che sempre uiuua tua sembianza

Nel cor nõ põti io sẽpre il dolce e humilẽ
Mirar uezoso el riso ele parole,
Hor se da te sattende alma gientile
Mia pace mia salute e mia speranza:
Ben sei crudel se di me non ti duole.
E silua in silua alla stagiõ piu acerb
Solo seguendo una siluagia fiera
Alfin la gionsi la doue la sera
Passar soleua tra fioretti e lherba.
Parea soa uista si cruda e soperba
E contro amor del mio languir si altera.
Chio abandonai lampresa: lasso chera
Conducto al fin chel bel piacer ne serba.
Q uesto si forte al mio signior dispiaque:
Che come spesso gia per me lassale
E mosso da pieta pregar solea:
Cossi quasi sdegniando poi si taque
Ne per mio scampo possa mai piu ualsse
Cridar mercie alla mia morte rea:

Alta belta, che mi dipinsi amore
In megio il cuor cum si pungente stile
S come per natura ilglie gientile:
Cossi pietoso hauesse il suo dur cuore.
Di tanta altezza e del mio gran dolore
Io faria fede in piu legiadro stile:
Perche mia uita adopra piu sottile
Insieme ordita haurei cum gran ualore
Ma benchio parli ognihor dira e daffanno
Stato non e quanto chel mio felice:

Ne l ciel chio creda gia ne qui ne altroue
Che lexcellentie: che abagliato mhano
Essendo in terra lei sola phenice
Hyppollito arder pōno: nō che Ioue.

Le bionde trezze. el uiso: e le parole:
E le mainere elette
Fur larcho e le saette
Che mhā passato il cuor. come amor uole
La bella man. che per uirtu damore
Rinfrescha al pecto mio lantica piaga:
Ondio languisco sempre e facta e uaga
Della mia morte e del mio gran dolore:
Sfidando di speranza il tristo cuore
Hay lasso me dolente:
Che laffanata mente
Non che gia uoglia meco pur si duole:

Questa que la man: che gia e.
Alamoroso nodo mi distrins
E questo il coio. doue amor mauinse
Per forza per distino. e per ingani:
Questa e collei: che si soaui affanni
Mille fiate e piu mi risospinse.
E uiua amor nel cuor me la dipinse
A igesti alle mainere al uiso ai pani.
Benedecte le lachrym e legiadre:
Che tante per ti uerso e quella stella.
Che gia mi fe di te seruo fidele.
Benedecto sia il seme e quella madre:

Che riuesti di lei: cosa si bella.
Ben che mi sia agran torto si crudele:

Madonna del mio pecto il bel sebiãte
Oue il tuo nome gia dipinse amore
Fia spento: quando alcuor lusato ardore
Agliochi mancheran lacrime tante
Sculpita uiua uiua in un diamante
Ti serbo dogni tempo in megiolcuore.
Ne ria fortuna haura mai tal ualore.
Che nocte e giorno non mi sii dauante.
E benche ti mostrassi ognihor si cruda
La dolce fiamma del uoler gientile
Nõ spense mai lobscura tua sembianza
Ma nanzi che questochi morte chiuda.
Conoscieme nel mio angoscioso stile.
A quanto bene alciasti mia speranza:
Alta speranza de laffl ict a mente:
Prima cha morte mi conduca amorè
Trami una uolta de si longo ardore.
Oue di e nocte auampa ilcuor dolentè.
Natura el tuo costume non consente
In tanta crudelta nutrir il cuore
Agliuta il seruo tuo: chamando muore.
Si che linsegne della morte sente.
Sel ciel coresse e sopra ognialtra bella
Tha facta el tuo destin dogni uirtute.
Ti colma si: che affonda la bilanza:
E se consentimento e di stella:
Che da te sola io speri mia salute:

Perche non mi soccorri o mia speranza:

Ia donque benedecto il primo igãno
Onde mi prese si chanchor mi tiene
Amor ferito amorte e lalta spene:
Che uolse la mia uita a tanto affanno
E le fauille ascose: che mi stanno
Amille amille sparte in fra le uene:
Elhora: chio scopersi tanto bene
Per gliochi che di e nocte dir mi fanno.
Sia benedecto lamoroso lampo:
Che mi percosse dun scaue odore
Eldi: chio uidi el bel sembiante humano
Sia benedecto quãdo per mio scampo
Corsi fugiendo il caldo daltro amore
Alla dolce umbra della bella mano:

Qualunche per amor giamai sospire
Firmato di seguir cosa mortale.
In me si specchi: e pensi al mio gran male
Se uide al mondo mai simel martyre.
Per fidelmente amar e ben seruire
Son posto in croce e lamentar non uale
Come tu uedi. son tornato atale.
Che mille morte amor mi fa sentire.
Costei. di cui mi lagno: cum sua mano
Maperse il pecto e prese il fredo cuore
Cha lei mercede anchor e morte chiama
O tu. che legi pensa quanto il strano
Altrui debbe parer. quando pur muore

Per quella mano istessa, che tanto ãma.

E eorgio samor non e altro che fede
Accesa in speme dun disir perfecto
Crescer de tanto lamoroso effecto.
Q uanto lun degli amanti alaltro crede
Hor donque se cossi, donde prociede:
Che senza gielosia non e dilecto:
Come la fe saccorda col suspecto
Nella spietata spene de merciede:
Commesser puo: che dun si fiero erore
Nasca si dolcie assentio di martyri
Di fede quinci e quindi dipaura:
E di cagion cossi contrarie al cuore
La dillectosa febre nesagiri
Che freda e calda glianimi ne fura:

Occuri hõmai conforto e uera pace
Soccurri, chio son gionto dal martire
La doglia e si nel colmo: che piu gire
Nanci non puote hormai se non missface
Od ognimia salute sol uerace
Porto: oue a forza mi conuien fugiré
Se campar uoglio uita: chal perire
Gionta lauegio: si come altrui piace.
Ma se di tanto mal pieta giamai
Hauer da te si debbe: ache pur guardi
Prouedi alla uirtu, che stancha e lassa.
Ache dolce mia fiamma ache pur guardi
Le lacrime mabondan tanto hormai:

Chel troppo piancto ame piãger nõ lassa

En sei crudel cõtenta hormai se uedi
Comio so auolto nel tenace uisco
Arde il mio pecto el uiso impallidisco
El cuor oue scolpita ognihor mi sedi.
Ben sei crudel contenta e che piu chiedi
Se pur dinanzi ate uenir no ardisco:
Vedendo lombra lasso io non marisco
Posar su lorma de toi santi pedi.
Fiera siluagia di te stessa uaga
Ecco la carne e lossa: eeco la uita
Nelle man strecta come uoi ti porti.
Rinfresca nel cuor mio lantieha piagha:
Si chuna uolta auanci la ferita:
Che pruoua ciascun giorno mille morti.

E fosse mio distinc e gran ualore
Di mie crudele stelle o qualche ĩganno
Che toi begli ochi si tractato mhanno
Non so: ma sa chil po sel uuol amore.
Vsa mia liberta come signiore
Grato nel serue non come tyranno
Vinca la tua dureza il longo affanno
Mei preghi mei lamenti el gran dolore.
Ne prhender tua uaghezza di mia morte:
E non ti sia anchor caro il pianger mio:
Che tuo fia dãno: quando amor mucida.
Ame sia gratia: che di qui mi scioglia
Se ben morendo muore quel disio:

Che ciascũ giorno a piu dolor mi guida.

O piãgo spesso e meco amor tal uolta:
Che perde tante imprese e tanti assalti
Seguẽdo ognihor per aspri luochi & alti
La fiera: che si ardita in lui se uolta.
Vegiola adhor adhor si pronta e sciolta:
Chauanza il mio signor asi gran salti
El cuor dun marmo e gliochi di duo smalti
Che soi lamenti e mei si pocho ascolta.
Talhor altra passar dun uerde colle
Lochio la perde e poi uedo possarla:
Si chor la giongo hor subito mauanza.
E quanto piu dagliochi mei si tolle:
Tanto ho piu gran disio de seguitarla
E di uoltarla cresce la speranza.
Rima uedremo isdegno ĩ cuor giẽtile
Al tutto scemo el sol colchar la donde
Ne mena il nuouo giorno e fiori e frõde
Moranno per le piagie a megio aprile.
Chogni or non segua lamoroso stile
E brami lombra delle trezze bionde
Oue per consumarmi amor nasconde
El foco e leścha el sordo suo fucile.
Ecco il cuor duro e lagiellata mente
Che in un sol ponto mi fa uiuo e morto
Non gia tal sempre ĩme qual esser suole.
Cossi mia pace e mia speranza ha spente
Questa maluagia: onde attenda conforto
Maluagia: ach il mio mal si puoco duole.

Rima u<dre le stelle i megio il giorno.
E poi leuar se inanci lalba il sole
Vedren de fiori i campi e de uiole
Q uādo piu forte innerail mōdo adorno.
La luna pieno luno e laltro corno
Haura nel tempo: quando scemar uole
Natura ristera da quel: che suole
Ei cieli aduno adun dandar dintorno:
Che questa fiera: cha fugir mauanza
Empari hauer pieta del pianger mio:
Che facta e sorda alli mei iusti prieghi.
Ne chio per tutto cio quel gran disio
Dal cuor diuelli e strazzi la speranza
Che par chogni mia pace e bē mi nieghi.

On ualle: che di mei sospir ardenti
Calda non sia: ne si ripesto loco:
Ne si chiuso sentier: oue quel roco
Mio sempre murmorar gia non si senti:
Ne si siluagie: ne si aspre genti
Vegio: acui sia celato il mio gran foco:
Ne parte al mondo doue assai o poco
Pieta non sagia di mei duri stenti.
E questa sorda: che ben mille uolte
Versar mi uede lacrime si calde
Del fonte: che per gliochi mei risorga.
O che si infinga tema o non mascolte:
O che di me pieta mai non lascalde
Par che di tanto mal non senaccorga.

Rder la nocte & aghiazzar il sole
E trar suspir del fondo del mio pecto
E uersar sempre lacrime adilecto
Interrumpendo il pianto cum parole:
Tener mia uoglia ardēte ognihr qual suolé
Cercando morte col magior mio effecto
Hauer mi stesso piu chaltri adispecto:
Seguir il mal disio come amor uuole:
Questo e il mio stato e fu dolce mia pena
Caro mio stento e mia fiamma gientile
Dal giorno: che mal uidi gliochi uostri
Onde prociede il duol: chal fin mi mena
O dura e rigidalma in acto humile:
Che atorto si crudel uer me ti mostri

O idio: chaluento io perdo le parole
E cercho lorso humiliar col pianto
Misero cum la morte alato incanto
Laspido sordo: chascoltar non uuole.
Al ragio dun ifrenato e uiuo sole
Mispechio, e di serena il dolce canto
Mia uita ha tracto i fondo e so bē quanto
Poco acostei del mio perir gli duole.
E uo seguendo ognihor diana in trazza
De silua in silua e duno in altro poggio.
Acui de mei sospir nulla glencale.
Per far pietoso il saxo cuio mappoggio.
Che piu mi fiāma: quando lui piu agiazza
Dun fuoco chel cuor marde e nō fa male:

On porra mai cum tutta sua durezza
Q uesta siluagia e cum piu rea sẽbiãza
Leuar dal pecto mio lalta speranza:
Che gia firmata si: che nulla aprezza:
Ben po suo sdegno insiemi e sua uaghezza
Dissar di me quel poco: che mauanza
El resto de mia spoglia in la bilanza
Tener tra uita e morte in tanta asprezza
Ma per ritrarmi da lardente laccio
Indarno uer di me si mostra dura
Di tal benegna stella uien mia sorte.
Dico lerrante fiera: che gnior caccio
Legiadra e sciolta si che nulla cura
Di sua belta soperba e de mia morte:

Olo fra londe senza remi e sarte
A megia nocte priuo dogni luce
Mi trouo in picciol legno & e mio duce
Erore. e caso. non rangione & arte.
Q uando sum combatuto dogni parte
V n nuuol di sospir: che mi conduce
Vicino al mortal passo al cuor maduce
Cagion: chio mi lamenti in mille carte:
E piu: pauento alhor: chio mi racordo
Che stãdo dẽtro al legno bẽ non ueggio.
Come fortuna intorno mi minaccia.
El mio fido succorso e facto sordo
Morte pieta per me doue la cheggio
Chiuse han mia spene le piatose braccia:

E torzigliochio dal ſoperchio lume
Anima doloroſa: che doe ſtelle
Ti par la uiſta: che timena al fine:
E penſa: che uien toſto hormai la ſera
Si chio gia ſento rinforzar gliuenti
E la fortuna infin dentro dal porto.
Ben fora tempo hormai riduſe in porto.
Chio uegio in torno gia ſparito il lume
Et al mio nauicar turbati iuenti.
E le tranquille mie doe chiare ſtelle
Mi ſtan celate in tutto da la ſera.
Chio uidi al uiuer mio ſi pronto il fine.
De quinci laſſo di mia uita il fine.
Quindi ſi moſtra al mio ſuccorſo il porto
Et al pigliar conſiglio uien laſera.
Ma ſi mabaglia un diſpietato lume:
Chio ſprezzo il ſdegno de mie fide ſtelle
E la ſalute mia commetto aiuenti.
Se mai ſaquetan gli turbati uenti:
Siche uenendo la tempeſta al fine
Allorizonte ſorgan le mie ſtelle:
Io ſcampero: fugiendo in qualche porto
Nanzi chunaltra uolta almagior lume
Trappaſſi el monte e torni laltra ſera.
Ma pria mi giongnera lultima ſera:
Che mai leui da loſtro ſenza uenti
Per iſgombrar il ciel anzil bel lume
E prima amor traſporterami al fine:
Chio uolga uela per ritrarme in porto.
Durando il corſo delle crude ſtelle.

Se tanto ame: nimiche son le stelle:
Che uoglion: chio sospir matina e sera
Su londe errando mai non riui al porto:
Muouansi dogni parte tutti iuenti:
Sichuna uolta uegia trarmi al fine:
Per non ueder per gliochi mai piu lume:
Legiadro lume de mie chiare stelle
Scorgimi a miglior fine inanzi sera
Cum piu soaui uenti in qualche porto:
Ra scogliā alto mā piena de disdegno
Colma e la uela el sol gia si nasconde
E solo mi ratrouo e non so donde
Cōforto aspecti hormai per mio sostegno
Non uegio lume in porto stella o segno:
Non luna: che le corne ha gia rotonde.
Ma tenebrose nebie e torbide onde
E gionto al duro fin mio stancho legno.
In tanto di me dubio disperando
Scorgio il magior periglio e li: mauento:
Per uenir tosto allultimo sospiro:
Ma lei: che dogni ben mi tiene ī bando
Sostien: chio non perisca in tanto stento:
Perche sia sempiterno il mio martyro:

E lalma non saccorgie de longanno:
Non posso longamēte hormai sofrire:
Smarita e larte e mancho uien lardire
E la ragione e morta tra gli affanni:
La guerra e longa e crudel troppo glianni
Mē freschi stanchi son sottol martyre

La spene mabandona el gran disire
Sempre piu ardente trouo nè mei dãni
El cuor nelle sue imprese tante uolte.
Quante nardisce e uinto da costei
Talhor si sdegna e poi meco sadira:
Cossì mi uiuo e non ho. chi mascolte
Di mei pensier: che tutti son di lei
Onde la mente adoppio ne sospira:

Quãto posso mi̇gegno trar daffanni
Questalma: ch̄ nutrica i pianti ē dogli e
Fra misere speranze e crude uoglie
Oue consuma suspirando gli anni.
Posson poi tanto in lei gli dolci engani
De dui begliochi: ouel mio ben saccoglie
Che quanto piu mi sforzo: mē si scioglie
Dal crudel laccio e piu segue i soi dani.
Qual circe: qual serena: e qual medusa
Cum herbe e i̇canto o uenenoso sguardo
Mha trasmutato dalla forma uera:
E mha la mente si deror confusa
Per un caldo disio ouio sempre ardo:
Che lalma ceca sempre teme e spera:

Asso ben so: che si non arde il cielo
Hor chel frōte dappollo pi sfauilla.
Come entro alcuor mi ifiamma una fauilla
Ma fuor mi strugge da moroso zelo.
Poi nanzi agli ochi amor mha posto un uelo
Sottol qual lacrimado amor distilla:

Siche non uegio parte hormai trãquilla
Per temperar la fiamma·che mal celo.
Ne aspecto mai piu luce: ne men fuoco
Spero mai dētral cuor: ne fuō mē ghiazo
Ma cecho pianga sempre a uampa e teme:
Se quella bella man non solue il lazzo:
Che si soauemente a poco a poco
Mia uita strugie el cuor mãnoda e preme.

Nuouo e si sfrenato ragio doro:
Chogni splendor offende di sua luce
Mia uita nelle fiamme in guisa adduce:
Che quanto piu diuampo piu inamoro.
Ardo in quelhora e dolcemente moro
Mentre chal uago ardor mi riconduce
Lei: che mha scorto al fin della mia luce
Cũ qlla man: che nei mei pianti honoro.
Suaui stridi. ondel ciel se risente:
E lacrime pietose nocte e giorno:
E quei sospir. ondio tanto matempo
Son fructi de langoscie de mia morte:
Che sempre uede il bel costume adorno:
Che sciese giu dal cielo a nostro exempo:

He pẽsi cuor de tygre a che pur guardi
Sdegnuosa al cielo e poi ti uolgi a terra
Cerchi de rinforzar laspra mia guerra:
Che siti discolori e subito ardi:
So ben che ti lamenti de toi sguardi:
Che a fatto non mi san metter sotterra:

E piu di quella man:chel cuor maffera
Parendoti el mio fin che uegna tardi.
Ma fa qual uoi di me crudel uendetta
E premi e pongi elcuor da ciascun lato:
Chate succorso anchor questalma chiede
E salchun merto al fin per ben saspetta:
Aspecto dapo morte esser beato.
Soffrendo passion per uera fede:

Iposo ouē non fu mai tutto intero:
E pace oue sol guerra affanno e doglia
Cercando per impir lardente uoglia:
Che satia non fia mai per quel chio spero
El duol crescendo ognihor piu saldo e fiero:
Ne amor dalazzi doro ilcuor mai scioglia
Sō giōto atal:chio nō so quel chio uoglia
Erano dogni parte nel pensiero:
Luno e cagion. che nel magior mio affanno
Riccorra a quei begliochi per succorso
Oue al mio foco sapparecchia lesca.
Laltro chio uiua nel magior mio danno
Ne resti mai collei:chel cuor mha morso
Infin che del mio corpo lalma nesca.

Ora chel sol sasconde e nocte inuita
Al doce somno ogni animal terreno
Al fredo cerchio de mbra al ciel sereno
Arde il mio cuor dolente e chiede ayta.
Poi pensa la cagion della ferita
A cerbamente ascosta nel mio seno

E riuolgendo ognihor la cerne meno:
Tanto e la sua uirtu uinta e smarita.
Tal che non sa pensarse fiamma o dogli
Quel che mi struzie & arde a parte a parte
O pur altro martyr. che si mi incende.
Hor sa conoscer quel gli mancha larte.
Che sia nella cagion, chacio, mi nuoglia
Chal senso e piu celata e men sintende.
He gioua la cagion di nostri guai
Cerchar cũ tal disio douũque guardi
Anima semplicetta poi che tardi
Da lei per noi mercie simpetra hormai:
Gli ochi sereni e gli amorosi rai:
Che schon si caldamente di soi sguardi
Son la cagion del foco oue sempre ardi
E della gran tempesta oue tu stai:
Secreta lor uirtu mandon giu al core
Cum uana speme e le fauille e lesca:
Onde conuien che ternalmente auampi.
Cossi a mia uoglia un tempo marse amore
Ma par chormai di giorno i giorno cresca
La fiamma si:chio non so donde scampi:

E pianto áchor ne priego, ne lamento
Giamai contro costei mi ualse o uale
Et io seguendo uo sempre il mio male
E par che de mia morte sia contento.
Doglioso e stancho e da laffanno lento
Come huom traffitto da pongente strale
Vo lacrimando dietro a cui non cale

a · pol · DDD

E per campagne e boschi caccio il uento.
Cossi tutto mio tempo alombra e al sole
In uan sospiro in uan retento in uersi
Da questa fera lustimo succorso.
Ma che gioua alma trista ognihor dolersi:
Non cura nostre doglie. ne parole
Costei: che ĩ uista humana ha cor dũ orsó

Hi dara a gliochi mei si larga uena
Di lacrime chio possa il mio dolore
Sfocar. piangendo. siche poi matempre;
E per quietar il tormentoso cuore
Chi dara al pecto si possente lena:
Che si come hor conuiẽ non sospir sẽpre
Poi che prouato ho si diuerse tempre:
Che lalma quãdo il pensa ãchor netrema
Se contrastar potessi a tanto male
Ne ingegno o forza uale
Hõ che debbo altro ĩsino alhora extrema
Che fra sospir e pianti uenir meno
Siche dambe le lucé sia uendetta
El cor: che li die fe ne sia punito:
Perche il non si segue ogni appetito
E colpa: benche lieue pena aspetta:
Acio chal pronto errar si metta freno:
Perho chel suo ardente hebbi gia inseno
E spento o anchor acceso lui satristi:
El uolto porti sempre e gliochi tristi.
Forse il mio acerbo stato e laspra angossa
Dapoi chio sia sugetto a tanto stratio

Moueranno a pieta: chi mi da morte
E forse il pianto: ouio mai non fia satio
Vincera quella fiera uoglia possa
Chadaltra uia merze chiuse ha leporte
Non dico gia che la mia cruda sorte
Suo corso pieghi i aquetarmi un giorno
Si uegio il ciel riuerso nei mei danni:
Talche uolgendo glianni
Pur ferma la mia stella in torno i torno
Ritrosa ouunchio uolgo me riguarda
Ma spero se benta nel mondo regna
Soccora un tempo e facia forza il cielo
Ma poi uedendo uariarme il pelo
E pur qual suol di doglie lalma pregna
Temo ogni mia salute hormai sia tarda
Chauer mi par nel cuor cosa: che marda
E non so che mi sento in lalmo ascoso:
Che mi consuma e lamentar non oso
Qual huō: che giōgne atropo horibel caso
E uede prompto lultimo suo strido
Ne il tēpo alhor sostien proueggia o scāpa
Cossi pauento lasso me diffido
Ne al mondo altro conforto me rimaso
Se non cagion perche di e nocte auampa
E se lgia aduien talhor: chin mente scampa
Qualche succorso: ratto se dillegua
Ondio ritorno alla mia usata guera:
Acioche. un giorno in tera
Non hagian gliochi tristi pace o tregua.
O mia cruda uaghezza o rio pensiero.

Perche tantalto mi ſcorgieſti alhora.
Che maledico il di che gliochi aperſi:
Perho chalmondo quanto mai ſofferſi
Mauien.ſe ben ripenſo da quellhora
Che nel biſogno col iuditio intero
Non laſciai lombre e mi riuolſi al uero
E dolciemente mi conduſſi al loco:
Oue conuien chio manchi apoco apoco.
Ragion e ben chel peccator non godi
Dalchun ſuo fallo.anci ne ſenta doglia
E lalma che mal fa, quella ſol pera.
Ma ben adhor adhor lardente uoglia
Sottragia lalma e dal ben far la frodi
Baſti una morte e ſia quanto uuol fiera:
Laſſo guardando uo matino e ſera
Ne guarir poſſo:ne dolor muccide
Acio chel mio martyr ſia piu uiuace:
Mira il penſier fallace
Salmondo ſimel doglia mai ſe uide:
Che ĩpetrar morte a me dal ciel non lice
Nel moue la pieta del duol tantaſpra:
Nel pianger mio:chormai ſode tantalto
Gia non marmo natura il cor di ſmalto.
Ne mi copri del parto dun diaſpro.
Che riſtar poſſa piu laſſo infelice.
O forte del mio mal prima radice.
Perchel tuo ſiero orgoglio ime non freni.
O cum tua forza al fin toſto mi meni.
Laſſo chel mio dolor ouio non uoglio
Contra el diuer per forza mi traſporta

E uo culpando altrui del mio fallire
Non uedio ben cha poca fidel scorta
Commisi ũ tẽpo ondio atorto mi doglio
La uita la salute el bel disire.
E questo e sol cagion del mio languire:
Che se mortal belleza el cor mengombra:
Che colpa e del destin: chacio minduce:
Se la soperchia luce
Di dui begliochi il mio ueder adombra:
Perche pur mi lamento delle stelle:
Se un falso riso e due parole mhanno
Acerbamente amorte hormai iospinto:
E se nel uolto un bel uoler dipinto
E portar dentro chiuso un dolce inganno
E la cagion chintanto rinouelle:
Perche del cielo e delle cose belle
Ognihor mi lagno atorto: e non itendo:
Diche la fiamma naque. ondio mincẽdo
Canzon se uuol chi puote e cosi sia.
Che contro il mio uoler quagiu rimangha
Perche fortuna i me sua pompa spieghi
Ne uuol che morte punto ame si pieghi.
Perche piu tempo io mi cõsumi e piangha
Non posso piu. ne so che di me fia:
Cosi mha concio una speranza ria.
Che mi condusse imaginando in parte:
Oui o lasciai lardir lingegno e larte.

O nõ posso dal cuor chamor martyra
Leuar lalto disio. che mi tormenta

Lanima follee del suo mal contenta
Come a lui piace amor la sprona e gira.
Madonna contro me se uolta in ira:
Siche di pace ogni speranza e spenta:
Ne anchor per tutto cio dal cuor salenta
La uoglia: chal suo pegio ognihor mi tira
Non basta al gran disio compir mio ingegno
E per fugirla ogni ragion e morta
Che quel non posso gia questo nõ uoglio
Amor cha forza a morte mi trasporta
Di tal dolceza lalma el cuor mha pregno.
Chio agiazo imezol fuoco e nõ mi doglio

E spegne il foco che mia uita ardiua
El fonte: che per gliochi mei distilla
Pria che lardor: che dentro mi sfauilla
Hagia del corpo in tutto lalma priua
Libero e sciolto alhor conuien che uiua:
Siche damor non senta una fauilla
E cerchi unaltra uita piu tranquilla:
Da poi cha torto ilmio segnior mi schiua.
Ma comé corpo. che uenen nutrica
Guastando sempre amaro dale fascie.
Chal primo dolce sera uincto e stancho:
Cossi mia uita: che damor si pascie
Habandonando poi lusanza antica
Se liberta sentisse ueria mancho:

Osto per dio: de tosto pria chio mora
Soccorimi per dio ayta ayta.

Vedi lamente trista hormai smarita.
E lalma stancha gionta a lultimhora.
De pēsa al gran martyr chognihor macora.
Che naque gia duna mortal ferita
Ribella di mercede e di mia uita
Sol ama reuerisce e sola honora.
E se per me conforto e ciascun bene
E spento al mondo e spēto ha lasperanza
Amor: che tanto mha nutrito in uano:
Fornisca de tagliar quel: che nauanza
Del fil: che la mia uita anchor sostiene
La tua crudele e dispietata mano:

Hi non sa come amor ponge & assale
E come arossa i soi sequaci e i biancha
Chi non sa come la parola mancha:
Quando merze si chiede: a cui non cale.
Come ne forza: ne argumento uale.
Ne fugir da man dextra o da man mancha
Alhor che la ragion gia uincta e stancha
Le strade oue smarita scerne male.
Miri nel uolto di Medusa alhora:
Quando uer me differra il fiero sguardo.
Che per mia pena sempre cercho e fughō.
E guardi come aghiazzo e poi come ardo
Auante a chi di subito macora
E come ardendo tutto mi distrugho

E per chiamar merze simpetro mai
Fra stimoli damor qualche succorso

Quale si duro cor di tygre o dorso:
Che apianger meco non uenisse hormai:
E sio potesse per fugir tal guai
Allaffannata mente potre un morso:
Gran tempo e gia: che dalantico corso
Hauria uolte le spalle e ben tel sai.
Ma come mie parole alcor non uanno:
Che retenute nelle sorde orechie
Si pocho aprezzi: perchamor macori.
Cossi le tue durezze non faranno:
Che sempre nei begliochi non mispechie
E chi nõ tami sempre e sempre adori:

Or chogni piagia prende il bel colore
Ride la terra el fructo a noi dispensa
E col di nocte ugualmente compensa
Quel: che di soli effecti e tanto auctore.
Secche son mie speranze e duolse il cuore:
Che fructo piu di lor coglier non pensa:
Ondio tal sento dentro doglia intensa:
Che gia uarcha il douer laspro dolore.
E pasco lalma sol di merauiglia:
Pensando quel poter: doue raccolto:
Che adopra i me contra ragion tal forza.
Intento in mente adombro quel bel uolto
Disegno quei begliochi e queste ciglia
Quegliochi: ãzi quel sol chaccio mi sforza

Che me fugi perfida atutthore:
Perche dalla mia ĩpresa mi disciogliaᵹ

Non sai, che tanto piu marde la uoglia.
Quanto per tuo falir crescie lerrore.
Conuien che mecho pria sappaghi amore
E dalla luna el sol soa luce toglia
Che lalma uista i me non sia qual soglia.
Donde ho si dolcemente acceso il cuore.
Non potran farlo tutti i rei pensieri.
Che parturisce la sdegnosa mente
Chognihor non tengha in te lusato stile
E che te sola amando in te non speri:
E nocte e giorno non mi sii presente
Tanto la fiamma doue ardo e gientile:

O non so se costei: per cui sospiro
Sinfingha o tema pur di me nō cura
Chio moro a fatò e lei per mia suentura
Consēta il mio non degno aspro martyro.
Tu sai se gia la piansi & hor madiro
Se piu che le lusinghe la paura
Giamai potesse e lei pur ferma e dura.
Tanto mi sforza piu: quanto piu tiro
In questo perdo il tempo imaginando
Fin chun pēsier gieloso il cuor mistrugie:
Che questa ingrata per altrui sospire.
Che se non come uien sparisse e fugie
Alla mia pura fede ripensando
Veracemente io ne uoria morire:

Anto mengōbra amor, tanto maffāna
Sotto il gran peso de lantica arsura:

Che come circe gia cum sua pastura
De lontellecto il mio ueder appanna.
Ben uegio lesca ascosa: che minganna
Al gusto dolcie fuor done misura
Ma par che mi trasmuti de natura
Medusa: cha seguirla mi condanna.
El filo e rotto ondio reger solea.
Ne lampio laberinto il cieco passo:
Siche giamai non spero uscirne inuita
Non mi ual da driana: in cui credea
Lalto consiglio. ondio dubioso e lasso
Vo palpitando per la uia infinita:

E la memoria di passati affanni:
Che mi stan si confitti in megio lcore
O per mia sorte o per pieta damore
Mi fosse tolta o per uirtu deglianni.
Vn tal riguardo hautei de noui engani
Da lun fugendo e poi da laltra errore.
Chio uscirei del gran tormento fore
Che par cha pianger sempre mi condanni:
Ma prima cascheran del ciel lestelle:.
Che lalto laberinto luscio troue.
Che non mano de apiu possente laccio
Cossi conuien. che sempre rinouelle
Amor in me cum sue uaghezze nuoue
Lantica febre e duno in altro impaccio:

Mor mia stella e laspre uoglie e tarde
Di lei: che del mio mal si poco cura

Mi fãno adognihor guerra amor mi fura
Elcor pur disiando quel: che marde.
Fortuna altro giamai par che non guarde:
Se non che lalma mai non fia sicura
E laspietata uoglia acerba e dura
Par chone mia speranza meni tarde.
Ché possio piu uolendo il segnior mio
El ciel: charmato contro me singegna
Durando al cuor feroce il pensier rio.
La mente fraglioltraggi se disdegna:
Ondio a dispecto seguo quel disio:
Chen tutto a mia salute disconuegna:

O sẽto senza ĩgano hormai mia uita:
Chel tempo caccia uerso lultimhore
Mostra per segno dentro il suo ualore
Languido nella faza scolorita.
Amor: cha consumarmi el tempo aita
Lacceso stral confitto nel mio cuore
Per tutto cio non tragge anchor difore
Compreso nella fiamma tramortita
Sento natura hormai uincer dagliani:
Che mi trasportan uer la stagion dura
E per doppio martyr siacchar letade.
Ne anchor per tutto questo daglinganni
Di lei guardar mi so. chel cuor mi fura
Tanto mabaglia lalta sua beltade

O non posso fugir lascose ragne:
Chmõ cõtro mia uolia ha tese e sparte

Ne qui ſicuro ſto: ne in quella parte
Doue paura e duol lalma triſtagne.
Onde la mente mia di e nocte piangne.
Ne ſtar ſa qui: ne quinci ſi diparte
Abandonata da ragion e darte:
Che fur ne dubii ſoi fide compagne.
E come, uciel. che pria ſauenta e teme
Staſſi fra rami pauentoſo e ſolo.
Mirãdo hõ queſto ethor quellaltro colle:
Coſſi mi leuo e mi rategno inſieme
Lale aghuzando almio dubioſo uuolo.
Che priego cha dio piaza e non ſia folle

Olo caciando un di come amor uolle
Vn candido ermilin tra fiori a lherba
Seguendo una fiera aſpera e ſuperba
Mapparue a pie dun freſco e uerde colle
Stancho parea cum glochi el uiſo molle
Chieder ſuccorſo alla ſua pena acerba
Tal chũ condoglio i mente ãchor miſerba
Quel acto ſi: chogni piacer mi tolle.
E gionto al paſſo. oue poi morte il uinſe
Firmoſſe qui per non machiar nel fangho
Soi caſti piedi e linnocente membra.
Alhor ſi forte una pieta mi ſtrinſe:
Chal fin ne pianſi: chõe anchor ne piango.
Piangero ſempre inſinche mi ramembra.

E non piu cẽni hormai ne falſi riſi
Se tanti preghi e lacrime non curi

O falsa disleal: che si mi furi
Gli spirti adun adun dal cuor diuisi.
Non piu lusinghe hor mai: ne lieti uisi
In uista: chal tornar mi rasicuri
Non subiti sospir sopiti e furi
Non acti pien di froda e guardi fisi:
Non tender altra rete agliochi mei:
Che quella: che grã tẽpo ĩtorno hai psarta
A pigliar lalma, chen te sol si fida.
Non temer che giamai da te mi parta.
E ben chalchuna uolta in uista io rida
Non son si sciolto non comio uorei.

Vtto ilquarto ãno ilciel ha gia riuolto
E gia del quinto scalda ilmegio apollo
Dal di chio porto il graue giouõ al collo.
Cha lultimo di sol ne sarra tolto.
E nella rete di cupido auolto
Tremo lastate e quandeluerno io bollo
Pur senza una sol fiata anchor dar crollo
Da laspro giouo ondio mai non fia satio.
Ma ben potria si carcho andar millanni
Et altretanto strecto al fiero laccio
Tremando ardendo e calcitrando ĩ uano.
Ma non si che di e nocte comio faccio
Per far pietosa in darno io non maffanni
La cruda e soprognialtra bella mano.

Vuando e la nocte obscura e q̃nde il sole
Alhora alla tempesta alla gran piogia

Mentre chel gielo uince il uago tempo
E poi che la stagion faliati i colli:
Sempre me inanzi lamorosa luce:
Chē cor madombra quella angellicalma.
Pria so chio moriro: che la bellalma:
Che prhende qualita de laltro sole
Men cruda giri in me laltiera luce.
E nanzi i riui scemeran per piogia
E ffonderansi a prima uiera i colli:
Che mai costumi cangi lei per tempo.
La nuoua merauiglia: chal mio tempo
Sciese dal ciel per consumar questalma:
Che pria mapparue tra boschetti e colli
Seguir mi fece il ragio di quel sole:
Che ua struggiendo in lacrimosa piogia
Quel poco: che mauanza di mia luce.
Non uide il mondo si possente luce
Mai come questa: che di tempo in tempo
Tira de gliochi mei piu folta piogia:
Ne si legiadra mai: ne si duralma
Come costei uestita di quel sole:
Che mi i iscalda a pie di dulci colli
Lasso io dipinsi gia per milli colli
Langelico splendor di quella luce:
Che sola a gliochi mei uerace sole.
Ma poi successe lonfelice tempo.
Che dogni bel piacer priuo quel'alma:
Che per questi ochi risolue in piogia:
Sel migiouassi al sole & alla piogia
Il sempre sospirar per silue e colli

In far pietosa questa perfidalma
Pianto lamento e sdegno de mia lucé
Seria stata mia uita dogni tempo:
Dache sparisse e poi che torna il sole:
Ma scendera dal sol alhor la piogia:
E sfonderansi al tempo duro icolli:
Quando a si uaga luce aqueti lalma:

Lultimo bisogno o cuor dolente.
Chamor sẽpre arde e rẽa fortũa asfrẽa
Colla sua propria man di nostra pena
Fra bei pensier damor alcia lamente.
Conuien che nostri guai cum stil piu ardẽte
Senta costei del ciel nuoua sérena
Maluagia: cha morir mia uita mena
Mia uita che morir cercha e consente:
Io parlo. lacrimando e uo. che moda
Che pria mi strinse. si chãchor nõ scioglié
El laccio oue martyr e amor mi mena.
E chi di sua man tutto anchor mannoda
Mise o me del lamentar mio rida:
Poi che damor triõpha e de mie spoglie:

Dolce pena mia dolce mio foco:
Che silontan mi strugi e nanti allumi
O fiera uoglia: chel mio cor consumi:
Siche mauanza a consumarne poco.
Dhe potessio le uoce el sacro loco
Doue fan giorno quei toi sancti lumi
Gittar col pianto: onde queste chi i fiumi

Son gia conuersi & io son facto roco.
Staresti alma spietata anchor si fera
Nouella de ianira: che mercede
Disdegni e dogni tempo pieta fu gi.
De maledecta sia tanta mia fede
El cuor: che disiando in te sol spera
Si longi e presso mi consumi e strugi:

A bella terra oue magion si amore
E prese gia cum si mirabel arte:
Ne uoria: che mia sorte in altra parte
Piagato hauesse il tanto afflicto cuore.
Sempre me inanzi cum quel dolce errore:
Che mi ramembra lasso a parte a parte
La guerra: ondio mi lagno in tante carte
E glanni spesi in darno e i giorni e lhore.
Ma quando quella parte giogner suole:
Che mi racorda quel suaue riso
E lacto delle tarde sue parole:
El cuor fra tanto bene alhor conquiso
Quasi sdegniando meco star non uole
Per gir al suo terrestre paradiso

Folti o uerdi boschi o fido albergo
Campi fioretti ombrosi e freschi mõti
O pogio ualle o prati o riui o fonti
O fonti o riui in cui mi bagno e tergo:
Dolce piacer legiadro: inchio sempre ergo
A lei ciascun piacer chal cuor mi monti
O caro sguardo o capei biondi e conti:

Per cui lacrime tante e carte spergo.
Dolce contrate o chiuse e chete ualle
Doue fugiendo da me ilcor mio stassi
E doue col disio la mente innouo
O ben nati fioritti e bianchi e gialli:
Che lei ripreme e coglie o fiumi e sassi
Doue son gliochi bei:che qui non trouo.

Or che da loccean surge laurora
E cũ lhumida trezza ilmondo bagna
E seco phylomena pur silagna:
Si che de soi lamenti altrui namora:
Tornami al cuor madonna il tempo elhora
Che mai dalmio pẽsier non si scompagna
Quando fu presa allamorosa ragna
Questanima:chamor lancrespa e indora.
Cossi colgran disio mi leuo auolo
Et triegua ho quãto ilciel e lalba ibiancha
Elcuor digiuno di speranza pasco.
Vien poi la sera & io rimango solo
Di mei alimenti:onde mia uita mancha:
Cossi la nocte moro el di rinasco:

Acro legiadro altiero e puro fiume:
Che adorna ilmio celeste e uiuo sole
Riuo:che senti talho sue parole:
E miri gliacti uaghi elbel costume:
Aer felice e tu possente lume.
Che mhai esiãmato ormai come amor uole
Aer felice donde uolar suole

La mia phenice da laurate piume:
Come ui mena il corso antico in giri:
Cossi sospinto dalla dolcie guerra
Di e nocte la mia mente par che cora:
Colla fiera memoria della terra:
Che trara sempre del mio cuor sospiri:
Infin che morte per pieta succorra:

Vegliochi mei passo lamorte al core
E da begliochi uscio
Virtu che mi tien lieto nel dolore.
La gielosia: che del piacer saccese
El di: chio puosi me stesso in oblio
Rinuoua nel mio cor lantica pena
E de passate colpe fa dolerme
E cossi doppia forza al fin mi mena
La rimembranza delle amate offese:
Che fa dogliose le mie posse inferme
E di dolce paura un bel disio:
Ne spero mai chamore
Prenda pieta del longo pianger mio.

Asso chamor gli passi entorno entorno
Si mha rinchiusi e rete tante sparte
Contro mia uita. che ne uia ne arte
Io uegio. undio ritorni al bel sogiorno:
Sio malontano dal bel uiso adorno:
Vn sol da gliochi mei sempre si parte
Mia uita ha facto e poi se i qualche parte
Mi si dimostra al fuoco alhor ritorno.

Cossi tra dui conuien chamor mi strugha
Amor: cha si gran torto pur si pascie
Di mei tormenti. e uiue di mia morte.
Non ual che nanzi a lale sue gia fugha
Tal fu mio fato dale acerbe fascie
Tal mio distino e tal mia cruda sorte:

Quanto piu malontano dal mio bene
Seguẽdo il mio disti: che parmi caccia
Tanto piu amor cũ nuoui igegni ipaccia
Mio corso uolto a piu beata spene.
Hor qui leguangia piu chel ciel serene
Hor qui gliardenti lumi: onde mallaccia
Pur mi dipingne hor qui lardite braccia:
Onde agran torto morte el cor sostiene:
Io sento adhor adhor suauemente
Parlar madonna sola fra le fronde
Di questi boschi inhospiti e siluaggi.
Vegio quel magior sol: chame sasconde
Leuar colaltro insieme al oriente
Et abagliardo cum piu uiui raggi

Ilua umbre sa aspra e fiera
Doue fugiendo amore
Mapparse auante legiadretto e uago
Cum lamoroso albergo del mio core
Rasserenato dalla luce altiera
Di quella humana fiera:
Dichie pensando sol meco mappago.
E luna e laltra insieme dolce imago:

Chio uidi col pensier: chen gliochi luce
Alto ualor minduce
Adir quanto per me sadoprie pensi:
Che gli obstinati sensi
Riuolgono il suo duro effecto altroue
Doue pieta si troue
Ne posso per mio ingegno leuar drāma
Di quel saldo uoler: che si minfiamma:
Io penso adhora adhora
Se morta ogni speranza
Che mai uegian questochi quel bel uiso
Non so: perchel disir chognialtro auanza
Che naque dessa e lei mancha e non mora
Anzi crescendo ognihora
Dal cor mio scaccia ognialtra uoglia e riso.
Ma pensi un poco come il glie: diuiso
Per tanto spatio dal magior suo bene
Si che uana e la spene:
Chel nostro mal riscalda per sua pace.
Poscia un pensier fallace
Quando riuolgie quāto il danno e graue
Cum sue ragione praue
Aguaglia la speranza e lempia uoglia:
Che dogni bel riposo lalma spoglia:
Ben so che si bel uolto
Ne dochi si bei rai
Ne dor si bei capilli al uento sparsi
Ingegno o uer natura non fe mai.
Ma come quel: che daltra cura e sciolto
Tra lazzi doro auolto

Me uiddi uiuo uiuo: ondio tutto arsi.
Ma che gioua alma trista ardente farsi.
Che a questo anchor passata e lastagione
E la pocha ragione:
Che gia ti prese e tene anchor te inuita
O fonte de mia uita
Fauille accese in quel uezoso giro
Mirate il mio martyro
E come in pianto ogni mia uita passo.
E dogliaui di me chio son gia lasso.
Lalta piaga e mortale.
Cum langoscia nogliosa
Perche piangendo gliochi mei sõ stanchi
Non basta mi sottraggi ognialtra cosa
Contende almio disir. cha me non uale
Parlar del dolce male
In guisa tal. che nel megio non manchi.
Cum tal duo sproni pongi gli mei fiãchi.
Cha forza al duol se uoltan le parole
Onde son triste e sole
E mal saccordan le mie note insieme.
Perche parlando geme
El cor piagato. e sio torno alle rime.
Poi mille e delle prime
Gia per mia doglia son poste in oblio
Tanto mengombra e preme il dolor mio
Freschi e lieti arboselli.
Amor madonna e tu uagõ concetto
Poi che nel tristo petto
Cerchando di fugir uia piu di mille

Langeliche fauille
Facto han mortal il bel foco felice
Non posso piu e contrastar non lice:

Erā questochi ognihor di piāgier uaghi
E lalma piu brammosa del suo ardore
Temprar no i ponno il fuoco del dolore
Lasso: ne i pianti mei ne i uersi maghi:
Ne daltro ilmio segniō uuol chio mappaghi
Né daltro spargan gliochi ilcaldo humore
Che duna luce: chemingōbra ilcuore:
Siche pensar non so che me nappaghi:
Questa e labella luce: che mapparse
La doue corro sempre colla mente
Qualhor chamor maslale p mio scampo:
Questa e la bella luce chel cuor marse
Eche minfiama anchor si nuouamente:
Chormai ciner son facto e pur diuampo:

Ornāmi spesso in sogno e di lontano
Miuenne a consolar lalma felice
Ache pur piangi e suspirando dice
E lusinghando prendimi per mano.
Misero ache pur ti consumi in uano
Non sai chal tuo disio ragion disdice
Et altro che parlarne a huom non lice:
Che sofferir nol puo concetto humano
Ondio de tanti affanni prhendo scorno
Da poi sadira e mi conduce in parte
Oue qual gia mi si dimostro altiera.

Ma alfin pur me lusingha e poi se parte
Tal chio uorrei chi me non fusse il giorno
Ne men pietosa mai: ne mai piu fiera

Olce soaue e fido el mio sostegno:
Che uoi tu dirmi gia: che si souente
Torni a uedermi o misero dolente
Vien questo da merciede o da disdegno:
O caro di mia uita o richo pegno
Di qual pieta pur mi ta recha a mente
De perche hormai per me quel non si sête
Sio son da udir le tue parole degno.
Che gioua pur rasciughi gli ochi mei
Colle tue man: e in megio il sonno sola
Tece ti parli e te consumi e piagni:
Poi che fra mille uoce una parola
Lasso no intendo ben quanto uorei
De perche stando meco pur ti lagni.

Olea per refrigerio di mei guai
Vigliar la nocte e disiar laurora
Ma gia conoscio lasso che quellora
Me piu nolgliosa: che le altre assai.
E tu spietato apollo: perche sai
Come la nocte al dispartir macora:
Piu tosto il giorno ne rimeni alhora:
Perche da pianger non mi manchi mai
Tu ne rimeni quel che me disface
Chel sol della mia uita a me sasconde
Al tuo partir: ondio rimango cieco.

Misero me: che tanto ho qualche pace:
Quanto la nocte il di cela fra londe
E la mia donna sola stassi meco:

Guardo legiadro dõde amor mi sfor
E mena in parte: oue di me diffido
O luce mia fatal: segno mio fido:
Cha tramutar si spesso mi fai forza.
Tu stai nel pensier mio cum quella forza:
Chal fin sospinse lanfelice dido
E in megio del mio pecto hai facto nido
Dũ fuoco: che per uerno mai non smorza
E cossi lasso duna in altra doglia
Loltragio la uergognia la mia fede
Mi guida a crudel morte a poco apoco.
Senza mai satiar langorda uoglia
Di quello fonte uiuo onde prociede
Lamato: che mi strugie e gientil foco:

Vando la fera per le ualle aduna
Del uelo della terra la sparsa ombra
El giorno apoco apoco da noi sgombra
El sol che fugie e da loco alla luna.
Pensoso dico alhor cossi fortuna
Lasso de mille doglie il cuor mengombra
Cossi la luce mia, che laltre adombra
Celandosi mia uita il mondo imbruna.
Io maledico il di chio uidi in prima
Tanta durezza e quel fallace sguardo
Chal cuor mimpresse la tenace speme.

Cossi mei danni mi ramento altardo
Quando piu marde lamorosa lima
Chel resto del mio cuor conuiē che sceme.

Lma gientil. che ascolti imei lamenti
Al suon dardenti e graui mei sospiri
Alto ualor. che dentro e fuor mi miri
E uedimi nel fuoco e sil consenti.
O diuino intellecto: chodi e senti
Quai siano e quanti torti imei disiri:
O lubrico disir. chanchor mi tiri
Per forza a riuider gliochi lucenti.
O speranza infinita o cuor mio stancho
O perfido costume: che dinanci
Pur mi figuri lombra del bel guardo.
O uenenoso stral: chel lato mancho
Per man damor in megio el cuor maunci:
Quādo uscierē del fuoco ouio tāto ardo:

On uegio ouio ma queti lasso o doue
Pieghi il doglioso cuor perchio respiri
Voglier non posso ouel mio mal nō miri
El ydol mio scolpito iui non troue
Il bel parlar: che surridendo muoue
E tral uezoso sguardo e ibei sospiri
El cuor minfiamma si: che fra martyri
Da bandonarmi ha facto mille pruoue.
Cossi mi strugie el cuor se per orgoglio
Auien che facto pelegrin e adorno
Tacendo gliochi sancti inchini a terra.

Ma piu di quella man crudil mi doglio:
Che per antica usanza ciascun giorno
Mille uolte macora e mille sserra:

A bella e biācha man. chel cor masfera
Per mille strade ognihor di riua ī riua
Misi se in contro pur si altiera e schiua
Qual era il cominciar di tanta guerra.
Cossi lontan dalla felice guerra
Mi uien sequendo. come cosa uiua
Questa. perche conuiē che sempre scriua
Saltra pieta per forza non mi sserra.
Non uegio amegio il di si fatto il sole
Ne ascolto il suon di queste gellide onde.
Ne uedo in questi boschi foglie in ramo.
Che nanci non mi sian le chiome bionde.
El uiso lieto e sentile parole
Di quella mia tyranna che tanto amo.

Rācescho quāte uolte al cuor mi riede
La uista. che mia uita fe dolente.
El riso. che mimpresse nella mente
Laspectato succorso di merciede.
Io sento del mio cuor far nuoue prede
Et altrotanto fuoco a lalma ardente.
E rinouar langoscie antiche spente.
La uoglia lauaghezza e la mia fede
Cossi in un ponto lalma si rinfiamma
E spegne poi chel uede ogni speranza
Manchar in tutto al suo longo disio.

E uedõ ben: che dura rimembranza
Destando ua la tramortita fiamma:
Acio che nulla manchi al furor mio:

Vel tuo bel lamẽtar: che mi confonde
Fra lalto stil e la pieta infinita
Racceso mha la fiamma tramortita
Delle mie piaghe fino al cuor profonde:
Che ben cha lombra delle trezze bionde
Talhor mi rinfrescasse la ferita:
Pur era a gliochi mei quasi sparita
La luce: che fortuna mi nasconde.
Perho se gliochi giro al bel terreno
Raserenato dal sembiante humano:
Che sdegno a torto e gielosia mha tolto:
Ritrouo di speranze il cuor si pieno:
Che lalma trista auampa di lontano:
Come gia presso i raggi del bel uolto:

Tal son nei mei pensier comio gia fui:
Se non chogni mia spene e qui fallace
E qual gia pur soleua senza pace
Amor meco si sta: non cum altrui.
Cossi nelle tempeste io non so cui
Mi inuochi se non quella: che mi sface
E quando penso alla mia ardente face
El cuor meco sadira & io cum lui.
Cossi mi uiuo anchora nelle fiamme
Arde la sera e quando e lalba aghiaza
La mente: cha quel hora amor lassale:

Cossi nel cuor la bella doñña stamme
Che mi tien stretto nelle crude braza
Come al principio delleterno male:

Diti monti apestri li mei uersi
Fiumi torrenti e riue
Vdite quanto per amor soffersi
Vdite i mei lamenti anime diue
E uoi chensino al sommo colmo sete
Nel nostro lacrimar fontane uiue
O boschi ombrosi e uoi riposte e chete
Strate siluagie acui el mio stato e chiaro
O chiuse ualle a sospirar secrete:
Soaue porto o fido colle e caro
Nelle tempeste quando amor massale
Mentre ardere tremar insieme imparo.
Vdite come lamoroso strale
Quãdo al cuor passa e poi non sana mai
Il colpo oue diffesa far non uale.
E poi chaureti intesi i nostri guai
Piangeti meco: e si chel senta quella:
Che hauermi morto non gli par assai:
Ascolti nei mei pianti la nouella:
Che aspecta e chiede ognihor cũ tal disio
Lalma spietata e di merze ribella.
E tu crudel signor del morir mio
Prhendi uaghezza poi: che si diuersi
Mei prighier non fer mai dolce o pio:
Piangano insiemi gli amorosi uersi
Spirti gientil e ignudi

Vditi quanto per amor sofferli
Chi uidi mai dolor tali e si crudi:
Chi mai lodi nei nostri o nei primanni:
Qual mēte e tal: che nel pensier gli chiudi
Naque fauilla da morosi inganni
E dun crudel uoler: cha poco a poco
Ognihor si fe piu forte ne mei danni.
Quiui saccese poscia quel gran foco:
Chel mondo tutto ha gia mosso a pietade
Se non la fera acui succorso inuoco.
Nel fugir ualme a tanta crudeltade
Se lei douunche uada uer uuole
Ne mi habandona mai per mille strade.
Si come stancho pelegrin: chel sole
Di pogio in pogio per la uia acompagna
Infin chel giorno alaltra gente uole:
E poi chal tarde in mar il sol si bagna
Tornami ī sognio. e del mio gran martyre
Fra se ragiona e del mio mal si lagna.
Sol perche nulla manchi al mio languire
E corā sempre piu bramando lesca
Cū gli ochi auolti in fascie al mio morire.
Oime. che lamentando se rinfresca.
La fiamma accesa in megio ineruí lossa
E par chel mio dolor dolendo accresca.
Vegio la mia uirtu fiachata e scossa
E sotto il peso manchar mia possanza:
Come la neue dal gran sol percossa.
Vegio fugirme inanci ogni speranza
E radoppiando linfinite doglie:

Che piu che sospirar sempre mauanza.
Perche piu tosto forza non saccoglie
Che mi cōsume al fuoco i chio sēpre ardo
Per fugir ben morendo tante doglie:
O cruda uoglia o dispietato guardo
Doue la mente fral pensier uien meno
O presto ingegno nel mio ben si tardo.
O fiero passo o sacro e bel terreno
La doue al gentil lume gliocchi apersi
Col gran disio dei che ueder son pieno.
Ricominciamo i nostri usati uersi
O uaghi pensier mei
Cagion di quanto amando mai sofferssi:
Che gioua ame: sel ciel puose costei
Soprognialtra belta poi. che natura
La fe sdignosa piu chio non uorei:
Vera angioletta una inocente e pura
Colomba. che discenda alhor dal cielo
Parue a ueder langelica figura.
Spirto celeste hai uolto in un bel uielo
Cosa piu che diuina in forma humana
A passion sugetta a caldo e a gielo.
Cuor dun diaspro in uista humile e piana
Dolce parole e sopra laltre accorte
Da far gientil per forza alma uilana:
Corde amorose intorno al cor mha torte
Possente arder damor un huom siluagio
Bellezze sol create per mia morte.
Pensar troppo alto e per mio mi e lsagio:
Che la mia uita dentro e di fuor uede:

Come traluce in uetro un uiuo ragio.
De perche non piu tosto piu mercede
Ti die natura e poco men bellezza
Per far contenta. in parte tanta fede:
Haurei tue lode poste in tanta altezza
El mondo pien de si soaui accenti:
Chi monti sarian mossi per dolcezza
Che ben felice troppo son legienti:
Che per fortuna a te compagni fersi
Beati gliocchi: che ti son presenti
Vdite anchor i mei dolenti uersi
Rose uiole e fiori
Vditi quanto per amor sofffersi.
Q ual forza: qual distin uuol chio madõni
Coltei: che mille uolte il di mucidé
E che della mia morte io minamori.
Se per mio sempre lacrimar si ride
Che mi conduce ale sca acerba e fiera
Col fuoco in mã: che nel mio cor sannide.
Non uegi come in darno hormai si spera
Di mia salute come sta contenta
Vedermi lacrimar matino e sera.
Vedro mai lasso una fauilla spenta
Di tanto mal: quanto al mio cor saccende
O lei de simel fiamma in parte tenta:
Che alho potria nel fuoco: che mincende
Giacer contento e fra pongente spine
Ardendo el laccio: che merce contende.
Perho signior gientil anci el mio fine
Fãne uendecta un di prhendi a dispecto:

Che a sempiterno affanno mi distine:
Spira uirtu nel freddo e crudel pecto.
Che meco insieme sforzi ella adolersi:
Rompendo il uelo alindurato effecto.
Poi seguitando gliamorosi uersi
In piu dolci sospiri
Non mi dorra quantunque mai soffersi:
Non per mio ben: ma per glialtrui martyri:

Alto pensier: che spesso mi disuia
E mena oue madonna el mio cor siede
Al caro albergo oue lamente riede:
Quando alusata fiamma amor minuia:
Vuolchio dipingha lalta ligiadria
Per far di sua grandezza al mondo fede
E chieda de laltrui colpe merciede
A quella de pieta nimica e mia.
Ma quello adamantino e fiero smalto
Onde arma il cor si duro e freddo pecto:
Che ira hormai conuera che squadre:
Agiongne penne aldebol intellecto
Inguisa: che uolando poi tantalto
Ritragia in carte cose si legiadre:

Oi che la dolce uista del bel uolto
La doue scritte le mie uoglie stanno
Agliochi mei: chaltro bramar non sanno
El caro nutrimento al cuor fu tolto.
Io: che dal nodo ardente anchor disciolto
Non so: chel ciel non uuol chescha daffãno
Talhor mi stesso e el pensier minganno:

Giongnendo filo al rete ondio son uolto
Cossi mi pasce il cuor di ramembranza
Laman, chel furor mio facto ha imortale
E gliochi pien di uera ligiadria:
Perho mentre questochi del mortale
Hauran: conuien cha lor sempremai sia
Sua luce suo riposo e sua speranza:
Oi chel mio uiuo sol piu non si uide
Ciechi gli giorni mei uo consumando
Dicendo fra me stesso e suspirando
Doue hor fan giorno le mie luce fide:
Hor del mio mal glincresce hor di me ride
Hor sola ua di me forse parlando
Poi mi sulleuo e dico lasso hor quando
Vedro che sol mi piace e sol muccide.
Hor seco dulosi della mia lontanza
Hor la sua casta mente uolgie in parte
Doue seguir non la puo pensier uile.
Hor rende gratia achi gli da tentarte:
Che in un ponto missida e da speranza.
E che la fe soprogni altra gientile:

Ora chel gran splendor del ciel risorgie
E fugon stelle e segni e magior lumi
Continuando i soi antichi costumi
Laurora el dolcie uago al mundo scorgie
Sol el mio cor non cura e non saccorgie
Comentro a poco a poco si consumi
E scorron li mei giorni come fiumi
Onde uer me la morte la man porgie.
E sempre disioso io sum riuolto

Douearde il mio bel fuoco e uiuo splēde:
E fan seren le luce mie tranquille.
E qual uicin alhor di fiamme folto
Di longo il gran disio tutto maccende
Hor che sia stancho in megio le fauille:

E pria non torcierā suo corso il monte
El tebro e lanno e mentre il sol piu cuoce
Rhodano agizzera nella sua foce
El rhen sascondera nel proprio fonte:
Se pria non firmarasse ad orizonte
Ciascun pianeto qual sia piu ueloce
E si chi mha alciato e posto in croce
Non mi scapestri dalle man sue pronte:
Non sia giamai che nanci agliochi mei
Non sia quel acto: che freno lardore
Della uaghezza: choltro mi suspinse:
Benedecto il consiglio di collei:
Chessendo gia si proximo a lardore
Cum la sua mano al suo uoler mi strinse.

Vce aspectata tanto a gli chi mei.
Che tua uirtute dal terzo ciel prendi
Quanto mirabelmente il cuor maccendi
E quanto sai di me piu che non de.
Tu mi fai uoler quel: chio non uorei
E quel chio uo fugendo pur mi rendi
Tu piu doue mi duole: alhor macend
E nel mio mal sempre si acorta sei.
Io sum gia uincto e non so far diffesa
Contra si nuoui colpi: ma il disio

Non scema: perche manchi la speranza.
Col gran disio doue ha la mente accesa
Di lei: che mai non mattera in oblio
Nel tempo: nel disio: ne lontananza:

Vando talhor conducto dal disio
Col glialti pẽsier mei trascorro ĩ parte
Per isculpir: se mai potesse in carte
Quelgliochi: che fan fuoco nel cor mio.
Ritrouo altro pra: che mortal, undio
Fra tante merauiglie iuentro sparte
Perdo lardir e la ragione e larte.
Siche me stesso alalta impresa oblio.
Ma poiche lochio del pensier sabaglia
Se le uirtute afflicte in se imperfecte
Sofferir non pon lalteza del subiecto
Lauoglia, che suspingne lontellecto
Amegio alcuer comella puo: mentaglia.
Cosi legiadre assai: ma non perfecte.

I mena eluilanel fiacchato e stãcho.
Le schiere sue donde il matin partile.
Vedendo da lontan fumar le uille:
El giorno apoco apoco uenir mancho:
E poi si possa & io pur non mi stancho.
Al tardo suspirar: come alle squille.
Io meningegnio: chognihor piu sfauille.
El fuoco e lesca nel mio acceso fiancho
E sogni tristi insinche lalba nasce.
El giorno disiar sempre ilmio male.
Col fiero rimembrar de mille offese.

Cossi die e nocte piango e cossi pasce.
La fragil uita questa: acui non cale.
Vedermi dentro alfuoco: chella accese.

Nima, che si tosto e si souente.
Pur la ritorni e riedi col pensiero
Doue uiua collei, per cui sospiero.
Trouar riposo allamia pena ardente
Come te mena laffannata mente.
Adhor adhor per si dritto sentiero.
Cosi sapesti el corpo tutto in tiero.
Portar per far le mie uoglie contente.
E discoprir le piaghe aduna aduna:
Che chiuse dentro al doloro pecto:
Morto si longamente il mio cor hanno.
Hauriami anchor il ciel tanto adispecto.
Che quela in grata non hauesse alcuna.
Volta pieta del mio non degno affanno.

Chi del pianger mio bagnati e molli
Perche granduol in uoi nō si rinfresca:
O fuoco dispietato gionto alesca:
Per che la uista tosto non mi tolli.
Al mio gientil paese o silue o colli:
Che par mirando chel mio mal accresca.
Felice terra doue amor minuesca.
O doue per distin piaghar mi uolli.
O saxo auenturoso: chel bel piede.
Preme si dolcemente o dolce e piano.
Doue pensando spesso reinamoro:
O cieli e mouimenti: unde procede.

Virtu: che rege chi mia uita ha in mano,
Siaue racomandato il mio thesoro.

Ora chel fredo i colli dherba spoglia.
E uansi colmi i fiumi nei lor giri.
Zephiro tace & euro par che spiri.
E non si uede in ramo uerde foglia.
Di pace ignuda lalma ogni hor mi nuoglia
Amorte el pecto mempie di sospiri.
Onde trabucha il cuor ma i mei disiri:
Verdegian sotto al caldo di mia doglia.
E tanto ho possa: quanto al cuor mi uiene.
Lalta sembianza del bel guardo altiero.
Che per natura dolce fa il mio pianto.
El caro uiso: che piu uolte in spene
Gia mi ritenne & altro gia pensiero:
Al mondo: se nol mio non scorgie tanto:

Vãdo sera quel giorno o cuor dolente:
che agliochi mei harso il proprio sole
Quãdo sera, chio oda le parole,
Cha mi suonan si care nellamente.
Vedro ma il dí che dal mio cuor salente,
Lacceso nodo: chen fiammarmi suole,
E chi senza fall r morto mi uuole
Volga la uista inme piu dolcemente,
O passegiar altiero honesto e tardo
Per chel mio cuor tradito e tal si diede,
Si chio non spero piu che mai sia mio.
Quando serra: chel bel legiadro piede,
Ver me si muoua, e sagiri el bel guardo
Che mai per tempo non porro in oblio,

On ſa fortuna in ſi terribel porto:
Condur la ſtācha e fral mia nauicella
Che pur dinanci non mi uegna quella.
Per cui ſculpito amor nel frōte io porto.
Non porra mai recharmi tal conſorto:
Per uolgier di ſua ruota e di mia ſtella,
Che come gia gran tempo coſſi della.
Non parli ſempre o ſcriua uiuo e morto:
Cum lei mi ſto ſio dormo: qual ſio ueglio
E di lei penſo: ſe la lingua tace.
Che ragionando ſempre della dice.
Amor: chen ſi bel fuoco mi diſſace.
Coſſi mig ira per diuin conſeglio.
Per farmi piu nel mio martyr felice.

Vel ſuol che mi traffiſſe il cuor damore
Che di ſua rimēbranza anchor ſacēdé.
Fortuna agliochi mei ueder contende.
E gieloſia mi cela il ſuo ſplendore:
Vnde infinito in me creſce il dolore:
Talche noſtro intellecto nol conprēde.
La lingua e muta e gia piu non ſintēde
Merze chiamaudo per pieta del cuore.
Miſero me: che del mio graue ſtratio.
Non hebbe mai pietate undhor ſuſpira.
Lamente: perche tardi ſia il ſuccorſo.
E fu il mio affanno tal chaurebbe ſatio.
Non pur medea nel magior colmo dire.
Ma dun ſpietato tygre el cuor dun orſo.

Liochi che fur cagiūpria del mio male

Eleparole: che poi morto mhanno
El riso e le mainere: che mi stanno.
Confictc al cuor cum si pongente strale
Mi son pur tolti e son conducto a tale.
Pensando al graue, e irreparabil danno.
Chaltro li mei che lacrimar non fanno.
Cossi gli rota il corso suo fatale.
Lacrima ardente di fontana uiua.
Gia la fiãmata uena e in tutto spenta.
E i cocenti sospir mhanno arso il core.
Ma calda spena dal gran pianto offesa.
Lalma conforta en si suaue ardere:
Chel pianto ne langoscia par che senta

Velli suaui e cari ochi lucenti.
Che un tẽpo furno aime ueraci sole.
Lardite e belle bracia e le parole:
Cheaduna aduna par chio mi ramenti.
Cum quella crudelta mi son presenti.
Chamor gia uolse e rimẽbrar mi duole.
Cossi douio mi sia far di me suole.
La ricordanza di passati stenti
Gliochi: che mardon dun spietato lume.
Le braccia che mi tiran doue morte.
E le parole: che abagliato mhanno.
Le tre fauille son: chan per costume.
Far si chio piangha e mai non mi cõforte.
Sempre si accese ĩ megio il cuor mi stãno

Chi suaui: che mia deboluita.

Rubati: consumando apoco apoco.
Manchera alpecto mai lardente fuoco
Che leternal mia pena fa infinita.
Lalma dolente uerso ilcuor smerita
Tremando fugge: oue non troua loco
El mio succorso: che piangendo inuoco.
Amor lha facto sordo in darmi aita.
El cor sempre arde e lalma trista aghiazza.
Al gran disio manchando lasperanza.
E piango sempre e priego e non so cui.
Cossi conuien: chen picciol tempo fazza.
Amor della mia uita quel chauanza
Benche sia poco: ma merze di lui.

Velli celesti: angelichi ochi e santi.
Che si soauemente amor uolgea.
E lor uolgiendo: ueder mi parea.
Doe stelle: anci dui soli. e dui leuanti.
Mi tolse gielosia: per che gia tanti.
Sospir gitto lamente: che piangea.
Chal duro lamentar chognihor facea.
Amor si traxe per pieta di pianti.
E mentre iomattendesse anchor dalui.
Qualche succorso alla mia fiamma antica.
Oue gia per strachezza minfiammai.
Non uolse quella ame sempre inimica
Si chio suegliato dalmio scampo fui.
E poi arder di nuouo incominciai.
Velgliochi chiari piu chel ciel sereni.
Cha torto gielosia ueder mi priua.
Mi son dinanci sempre e la mia diua:

Douunche lei fugendo amor mi meni.
Talhor gli uegio si di pieta pieni.
E lei si poco fuor usato schiua.
Chio dico alla mia mente hor é qui uiua
Quella: onde morte per amor sostieni.
Dalla bocha rosata escon parole.
Che fan dun marmo saldo: chi lascolta.
E uenere e cupido arder damore.
Cum tal dolcezza e cum tal forza suole.
La uista di begliochi: che me tolta:
Tornami a mente e cum si dolce errore.

Vádo lalta tempesta in me sauenta.
Et un pensier massale apoco apoco.
Conosco i segni de lantico fuoco.
Ché pigliati forza nella fiamma spenta.
E mentre questo al cuor mi sapresenta.
Vna fauilla piu la non ha loco.
Che tutto anchor mi fiama: si chun gioco.
Mi par ognialtro duol: chal cuor si senta
E come il sole alla parir dirai.
Se alorizonte sponta la gran luce:
Che alalba nasce e fugie la grandombra.
Cossi quando un pensier al cuor traluce.
Amor mi risospingne ai primi guai.
Et ognialtro uoler indi mi sgombra.

Entre chariua il suo corso dolente
La nocte a megio hauesse gia condoto.
El giorno in quella parte hormai disotto

Tutta scaldasse laltra minor giente.
Quel sol: che minfiammo damor la mente.
Da poi chel mio riposo hebbe interrotto.
Sentir mi faceua il mio ridotto.
Qual fosse il fuoco tramortito ardente.
Ne como quel: chinganna uano in sogno:
Ma uisione e senza fantasia.
Turbata suspirando pria mapparue.
Poi suridendo della mia follia.
Cossi mi disse onde anchor mi uergogno
Quando di doglia piansi & ella sparue.

Ephiro uieni alla mia uela carcha
E se di quel: chio bramo non ta corgi
Hauer la parte occidental hor scorgi.
La disiosa e debole mia barcha.
Sicura e lieue: benche derror carcha
Nandra: se daman dextra anchor tu sorgi.
E quel poter: chagli altr soli hor porgi
Alla mia naue: che solcando uarcha.
Menami al mio terreste paradiso:
Doue saquietan tutti i penser mei.
Si come in porto dogni lor salute.
Fa chio riuegia il disiato riso:
El fronte e i lucenti ochi di collei:
Che sola e in terra spechio de uirtute

Itorna al fuocho o mio debel coragio
E lanima giellata hormai riscalda.
La tua uirtu: chel tempo hormai risalda
Strugendo al caldo del potente ragio:

E[illegible]pro quel fredo cuor siluagio.
Di lei: chesta uer me si ferma e salda.
Al uento acceso di sospir mei schalda:
Che lacrimando giorno e nocte tragio.
Ritenta se pieta fiorisce mai.
Nellaspra mente grauida disdegno.
Che uedermi languirsi poco apprezza.
Che se debbono eterni esser mei guai.
Piacime almen. pẽsãdo chogni ingegno
A tempo assalse contra sua durezza.

sẽmi la fiamma antica e idulci affanni
Amẽte. unde giamai nõ sia sbandita
El discoprir di colli anchor menuita
E dice hor piangni di passati inganni.
E par chunaltra uolta amor condanni
Nella pregion tra fer la mia uita
E giongha al pianto mio nuoua ferita
A laltra. che non sana in cottantanni.
E se cum tanta forza le fauillẽ
Non escon del suaue e puro lume.
Come al principio del mio stato rio.
Non son gia le mie posse piu tranquille
Spesso in terrotte per longo costume
Dalla stagion. che naque il gran disio.

Entre chio mauicino al bel terreno
La doue amor per forza mi conduce
Apparir sento i raggi de la luce.
Che fa douonque splende el ciel sereno

E lesca ffauillar dentralmio seno
Raccesa dal piacer doue maducé
Limmagine: che uiua alcuor miluce
Che mi fa uanegiando ueni meno.
E spesso risuspinto dal disio
Pensoso fra me stesso cum parole
Conforto cum speranza lalma trista.
E tacito ne priego amor e idio.
Che nel primo apparir del uiuo sole
Io sia possente a sofferir la uista:

Nchor uiue madonna il bel disio:
Che nel cuor maccēdesti nei primāni.
Ne ho la luce mia per tanti affanni:
Ne per fortuna mai posto in oblio
Cangera nanci elciel suo corso: chio
Non segua ognior di uostri honesti pani
Lombra legiadra e gliamorosi engani
De gliochi, che san fuoco nel cor mio
Lasso non fu dal dispietato un giorno:
Che nanzi nō mi tosse per mia pena:
Laspecto: unde disdegno mha diuiso.
Elcaro sguardo soprognialtro adorno
Donde ho lamētre stācho ognihor sipiena
Landar e le parole el dolce riso:
A testimon della mia debel uita
Nanzi ala altiero e uenerabel fronte
A pie del bel fiorito e sacro monte'
Mira se lalma nostra in di e partita.
lui e la uista: chalbel far minuita
E dogni mia salute e uero fonte

lui son lasso quelle man si pronte:
Vndio soffersi la mortal ferita.
A lei tenchina e di che piu non posso
El corpo e stancho e stanchi i mei pensieri:
Viuendo sempre dal mio ben lontano.
Ma pur lusanza cum la morte adosso
Vuol chentantaspra guerra io pace speri
Dalla benegnia sua pietosa mano:

Mor cum tāto sforzo hormai massale
Cha mal mio grado al sī pū mi cōduce
Ouio non uoglio e contrastar non uale
Mosse da dui begliochi pria la luce:
Che mentre al cielo mi scorgieua un tēpo
Fu dogni mia fe conna e duce.
Poi le speranze mie di tempo in tempo
Disperse e in cuor maccese quel disio:
Che piu mē fiamma: quanto piu matēpo.
Et hor quanto in me possa il furor mio.
E quanto fuor dusanza il mio cuor arda
Sassel chi ne cagion madonna & io.
Ognialtra ayta hormai per me sia tarda.
Se non questuna: ouel dolor mi mena
Se pianti: ne sospir il ciel riguarda.
Da luna parte la ragion maffrena.
Da laltra mi combatte sempre e preme
Loltragio e lonta e la mia in iusta pena
Ma perchel cuor uacilla e perche teme
Non degio una fiata uscir daffanno.
E uendicarmi nanci lhore extreme.
Ecco la nocte inclina e senza inganno

Aloriente torna hormai laurōra.
El tempo e acepto alla stagion dellano.
Fin chel dolce silentio e la dolce hora.
Fra i dulci somni glianimi adulcischa.
Ecco la luna sponta eccola fora.
Perchio contro mia uoglia incrudelischa
Che biasmo fia: se cio damor procede
Damor procede che la mente ardischa
Ponti dinanci agliochi la tua fede
E poi ripensa al suo spietato cuore.
Merita tanto affano tal mercede.
Merita questo il mio fidel amore.
E questo ristorar di mei tormenti.
E refrigerio de lantico ardore,
Deh forsi meglio fia: chanchor ritenti.
Se pieta mai pieghasse tal durezza
E pensi ptia che a tanto mal consēti.
Ma che gioua il preghar: se lei non prezza.
Se lei di me: ne del martyr mio cura.
Se della morte mia prhende uaghezza.
Non sa la uita mia quanto le dura.
Hor comio spero chel parlar la pieghi.
Se pur dun pichol cenno ella ha paura.
E benche la cagione a me si nieghi.
Do mente stolta quanto lei inganata.
Non ascoltar i soi deuoti preghi.
Conuien: chardito prhendi una sol fiata.
Larme al bisogno come far si suole.
Che troppo nāci gia la piagha e ādata:
Cossi faciamo e mentre il giorno el sole.
Si celano a ciascun chalberghi in terra

Comincio: poi chel ciel & amor uuole
Tu nocte e uoi tenebre: che sotterra.
Nasceste eterne giu nel altro polo.
Doue il nostro hemyspero il giorno serra.
Hor mouati a pieta del mio gran duolo.
Qual tu sai bē quanto al mio cor saccoglia.
Quando mi uedi sconsolato e solo.
Piu uolte mi uedesti per gran uoglia.
Di lacrime giacer tra fiori e lherba;
E poi manchar le lacrime per doglia.
Proserpina che fede anchor mi serba.
Agli nocturni e quieti mei sospiri.
O testimon della mia uita acerba.
Tu sola poi sapper di mei martyri.
Il pondo e la grauezza: sola sai.
Quai sōno e quanti tutti i mei disiri.
Tu dogni tempo nel girar che fai.
Mi uedi e come amor mi sprona e uolue.
E nulla e a te celata nei mei guai.
Vnbre amorose e spirti ignudi e polue.
Chal doloroso fin amor suspinse.
E pluto hor sotto noi mangia & assolué.
Per quella fe: che gia il morir mi strinse.
Per quella fede stessa io ui scongiu ro.
Laqual come hora me: cossi uoi uinse.
Cum uoi non solo lanimo si duro.
Vincer potren di quella: per cui arsi.
Mal sol a megio il di uedremo obscuro
Ristar i fiumi e i col al ciel leuarsi.
El mar turbare quietarsi poi.
Laquile e le colombe amache starsi.

Debbon li preghi mei dinanci a uoi.
Essei si sancti: chel mio cuor si ueda:
Della passata fede ifrutti soi.
Quison de lherbe: che lodo gia leda.
Tato a sua figlia: ondel pastor troyano
Vincto da lor uirtu fe lamal preda.
De laltre onde gia circe in corpo humano:
Vu rigido orso trassformar solea.
Si che ad ulixe un tempo parue strano
Delherbe: che de pindo hebbe medea.
E le radice: che dolympo suelse.
Quando aleta soa prima exon rendea
De laltre: che fra mille herbette scelse
Per iscampar iason: quando lui uolse:
Mostrar per oro sue uirtude excelse.
Diuersi donde orpheo le silue accorse
E sasipho del saxo lasso lopra
Nel tempo che euridice amorte tolse.
Raccolto insieme ho quanto qui di sopra:
Si possa fra noi miseri mortali.
Quando uendetta contro amor sadopra.
Ma benche sian queste arte tante e tali:
Pur lalma sconsolata altronde spera.
Il suo succorso per quietar suo mali.
Saffida tanto nella fe sincera.
Chē uoi sēpre hebbe: che p suo sostegno
Sia assai uostra merze senza preghera:
Eben chel cuor uilano fosse degno.
De mille e piu uendecte insieme agiote.
nō uoglio ī tutto āmāmi anchor disdegno
Sempre se ben serran le mie man pronte

Chio possa ritornar alla uendetta
Per uendicar gli oltraggi e fugir lonte.
Lo sciocho e uano cuor cossi ta aspetta
Quel tuo si tarde e faccile costume.
Lamorte nostra nanti il tempo affretta
Hor donque comio stimpo le sue piume
Aquesta mia colomba apoco apoco
Cossi di tempo in tempo si consume.
Lei si consumi come cera al foco.
E qual io gia nel rasembrar di lei.
Per hauer pace mai non troui loco.
Io parlo lacrimando e ben uorei.
Che udisse nei mei preghi pieni dira:
La tygre dispietata i dolur mei.
E come fra mei denti piu non spira:
Cossi el gran foco dal mio cuor salente.
Perche tanto hor si piagne e si sospira
Temgami solo sempre nellamente.
Comio lei tenni gia gran tempo: prima:
Chen me lalte fauille fusson spente
Amor cum quella dispietata lima.
El cuor gli roda ondelgli di do accese.
El cuor: che de uirtude il ciel sublima
Contro ella adopre amor tutte sue offese
La luce morta: el sol gli para un angue.
La nocte pien dangosia in ciascun mese.
E come gia morendo questa langue:
Cossi languendo lei laltrui dilira:
Rimanga senza uita e senza sangue:
Ne resti mai lagniarsi gia se pria.
Il nodo: che qui faccio non discioglio.

Che adoppio: acio chen diſſolubel ſia.
Che piu diro: non ſo ma ben mi doglio.
Che le parole mie non ſian piu folte.
Diſdegno e dira e piene di piu orgoglio
Domandame perdono e non laſcolte.
Seſſer poteſſe e quante piu ſenfiame.
Al ſuo gridar merze lorechie uolte.
E uegia ſpente lamoroſe fiamme
Chor ſiprognialtro fanno altiero il uiſo
Che ſempre uiuo nella mente ſtamme.
Ne piu qual ſuole germiui il bel riſo:
In fra le niue le niue le uiole e fiori.
Che fanno in terra unaltro paradiſo.
Senza ſperar il diſiar la cori.
Ogni ſuo fallo ogni penſier ragraui.
Sempre piangendo di paſſati errori.
E come il ſuo parlar tanto e ſuaue
Quanto ſa ben chi lha nel cuor dipito:
Si faccia altrui noglioſo & aſe graue.
Vegia nel bel ſembiante un parlar tinto.
Che pieta faccia ame: che piu dimando
Dapoi chel mio ſignor da iſdegnio e uito:
Su queſto foco al fine a uoi non ſpando.
Ne lauro gia ne myrto: che non lice.
Ma gli ultimi ſuſpiri lacrimando.
Acti dolenti miſera e infelice.
Vita angoſcioſa e triſte racordanze
Cum lieto conſecrar non ſi condice.
Non ſi condice amie falſe ſperanze.
Gia piu legiadra lo de che tal uerſo.
Che de pietate ogni lamente auanze.

Quel poco de mie lacrime qui uerso.
Châchor mi resta e di buon cor le porgie
Lo spirito doloroso auoi conuerso.
Ma per troppo dolor lhuom nonsaccorgie
Chel tempo fuge e comel sol da uolta.
Ecco lanocte calla el giorno sorgie
Hor basta io spiero: che la pieta uolta.
Do uolte non haura proserpia ancho.
Che lalma mia sera damor disciolta.
Quel coruo: che mi canta al lato mancho
Dice che tosto sapparechia ilgiorno.
Che lalta mia tempesta uira mancho.
E quella fiamma: cha quellaltra intorno.
Spesso sagira e spesso in rossa e imbruna.
Segno e come in liberta ritorno:
Conoscolo alle stelle & alla luna.
A nonso che nel pecto: che predire.
Mi suol la luna e laltra mia fortuna
Vedo chal ciel dispiace il mio martyre:
A sera torna e laria el ciel sanera
El sol saffretta a fornir el uiagio.
Drieto alle spalle hauêdo hormai la sera.
E come in tornoil fugitiuo ragio.
Sparse altrui: cossi dentro mensosco.
Per lo nouello in mê commesso oltragio.
Iteue a casa e noi lasciati al bosco.
Pasciute pecorelle e uoi dentorno.
Pastori hormai uenite apianger nosco.
E ben che lhora a noi ne celi el giorno.
Sotto ilgrauoso uelo della terra.
La luna ha pieno luno e laltro corno.

Ma tu uicin per dio lamandra serra.
Si tosto come anoi di su lob scura.
E la gran luce se ne ua sotterra.
Ne qui ne altroue ben la fe sicura.
E chi nol sa si specchi nel mischino.
Che per fidarsi tal tempesta dura.
Vnaltro cacco qui sotto auentino.
Cum orme auerse e disusati enganni.
Fura gli armenti di ciaschun uicino.
Hercule morto gia: che di tantanni.
Gli ramento loffese e puni lonte.
E fe uendecta di passati danni
E gia il carro stellato tocha ilmonte.
Cum la sua ponta: si che lhora e tarda.
Mira: che obscura tutto lorizonte.
De che per dio sta desto e ben ti guarda.
Ira di stelle e di fortuna colpo.
Human prouidimento pur riguarda.
Ma chi nen colpo.
In tanta mia ruina.
Sentenza diuina e mie sciochezze.
El uolse e le ballezze de chio adoro.
Sel serpo: che guardaua il mio thesoro.
Fosse dal sonno stato alhor piu desto.
Quando per danne ioue si fe doro.
Ne quel: ne q̃sto õdio mi lagno ognihora
In guisa: che macora el ha ragione.
Serrebbe la cagione.
Al duol chio prouo.
Ah chun nouo sinone hor basta hormai
Amor cossi tal guai per noi son pianti

El gliochi sancti doue anchor mi strugi
Ma tu perche mi fugi cuor di sasso.
De ferma il passo e mei lamenti ascolta.
Prendi una uolta del mio mal cordoglio
Io seruo pur qual soglio
In fin che morte
Le corte mie giornate no interrompa
Soperchia pompa de uedette bella.
Ti fa si fella contro me e ti stessa.
Del uẽno state fa per forza il tempo.
E tu di tempo in tempo stai piu salda
E men ti scalda lamoroso foco
E par un gioco
Il gran martyr: chio sento.
De perche mio tormento a te non duole.
Ben son le mie parole senza senso.
Chio penso far dun orso il cor pietoso
E per trouar riposo: guerra chiegio.
Ma se puote il uuole.
A che ripenso.
Limmenso suo uoler el mio nascoso:
E pur cerchar non oso meglior segio:
Sio uegio che costei.
Mi cela il suo bel uiso:
Che fe natura per mio mal si adorno.
Sol perchio mi consumi.
Do cuor tradito e uani pensier mei.
Perche smarito dal camin non torno.
Lasso la nocte el giorno
Mi uo strugiendo e pur lagorda uoglia.
Per tuto cio non sbramo.

Ne dal cuor leuo la tenace spene.
Cossi tra dui mi tene.
Amor che da lun lato morte chiamo:
Da laltro cerchio daquietar ladoglia:
Si dogni ben mi spoglia
La fiamma che miro de nerui e polpe:
Ne so chi lasso del mio mal nencolpe.
La stuta uolpe: che sueglio per forza.
Il topo: che dormiua.
Quando ui penso alacrimar mi sforza
Vengha siringa elen fiammatariua.
Doue la canna naque e fece i fiori.
Perche conuien: che, mille uersi scriua.
O tu chalmondo anchor certaldo honori.
De maledecto sia quando mostrasti.
Tal arte nel tractar de nostri amori.
Per piu mia pena lasso tu informasti.
Qualonque dapo te nel mondo naque.
Alhor che di guiscardo tu tractasti.
Rise la mia speranza e poscia tacque.
Vedendo dentro comel cuor ardea.
Del bel messer: cha lei cottanto piacque.
Seco legiadro tutta si strugea.
De fauille damor nel uolto accesa.
Poi surridendo lochio gli porgea.
Alhor credette il topo hauerla presa.
Ne sarccorgea: chel li pocha forza.
Al parer mio troppo alta era lampresa.
La stuta uolpe che suelglio per forza.
Il topo: che dormiua.
Quando ui penso alacrimarmi sforza.

Talche dagliochi un fonte ne deriua:
Solea nel pecto mio gia uiua uiua.
Pietosa e schiua starsila mia donna
Come ferma collonna in loco posta.
Et hor posto ha in oblio come a sua posta
Son posto in croce e termē tato atorto
Ne spero mai conforto.
Ne trouar porto in tanta mia tempesta.
Q uesta serena al suo cantar mi resta.
Fin che mi mostra lunda: che minfunda.
Non sento che rispunda.
Al mio gridar: che pargia mi consume
Altiero e dolce lume.
De gliochi: che mi fu gouérno e uela.
Fortuna e sdegno e gielosia mi cela.
Rotta e la tela: che cum tanto affanno:
Gia piu dun anno hauea piāgēdo ordita
Compita e la mia trama in sul fiorire
Che mi riuella come ando lenganno.
Che tanto danno ala crimar menuita.
Si che di uita lalma uuol partire:
Non puote piu soffrire.
Che quella: perchi anchor ella respira.
Ver me se uolta in ira.
Ondio di e nocte piango e non mi stancho
Perche mia uita tosto uengha mancho.
Ha mancho il mancho forsi chi sa il retto:
E cossi mancho lui tal guerra famme.
Do cieco amor hor non lhai tu adispetto:
Io fugiro in egetto.
Perchel tuo guardo ingrata nō men fiāme

Da doi che qui riposo me interdetio.
El ne gia scritto: si che mille carte.
Nen gombra il fiero enchiostro.
Della mia pura fedé.
Il sempre sospirar il pianger nostro.
Rimbomba in tante carte.
In quanto il sol ne scalda el ciel si uede
Ne than mosso a merciede:
Ne mei lamenti ne mei iusti preghi.
Achui piu mancha quel che pria si chiede
Chi lha ueduto il crede.
Sio dico il uero de perché mel nieghi.
Stolto tu preghi el sordo.
Non ha ricordo delle sue promesse.
Giurate e spesse: che gia lei ti fe.
Di cio ne ncolpo te.
Amor amor e quella falsa uista.
Che nel pensier matrista.
Col fugir: chor mi fan gliochi sereni.
Colla qual forza come uoi mi meni.
Nicholo uieni hor chi fia chi mintēda.
Conprēda mia ragion quello acui tocha
Che scochi la balista senza lege.
Correge il seruo e rege il il re e menda
Venda la donna e lhuomo prhēda rocha
Sciocha e sinistra cossa achiunche lege.
E par che mi dilége.
Messer quando uaghegio alhor p caso:
Il giorno poi di fresco lui sta raso.
Lamoscha: che mi uola entorno al naso.
Non altramente la matina aterza.

Che quandel sol e gia presso alloccaso.
Altro credea: chacum debel sferza.
Lei minaciando quindi discacciarlo
Mi ra chenguisa dasinello scherza.
Cossi noi hauren pace e poi faro.
Del guardo traditor crudel uendetta.
Che quel: chen cuor non éra mi mostró
Hai falsa intendi io dico ate aspetta.
Vedi che uolan lhore e gli momenti
E come il tempo atrapassar: saffretta
Apollo non haura den torno uenti.
Volte trascorso tutto in giro il mondo.
Che desser uiua conuera ti penti
Io parlo chiaro e non mi ti nascondo:
E cum lale amorose del pensiero.
Auolo alciare si uo p nostro intelecto:
Tante chio scorgha, imaginando il uero
Amor il tempo elmio uago concette:
Acceso in fiamma di nouel disire.
Che mingombraua ogni uoler di petto
Vn giorno hauean riuolto al mio martyre.
Ogni mio senso gia suiato altronde.
Per ueder la cagion del mio languire.
Il dolce imaginar: che mi confonde.
Hauea ritratta la mia stancha mente.
Da quei begli oche e da le trezze bionde
Gia sentia solliuar si dolcemente.
Lanima graue e laffannato uelo:
Chor mi fa lieto nel pensier soneuté
E carco dun soaue e caldo gielo.
Non so se falso sonno uero oblio.

Mi scorse e spinse in sino al terzo cielo.
Iui cossi condutto dal disio.
Mirai le stelle errante aduna aduna.
Che sun principio del mio stato rio.
Mirai cum loro il corso della luna.
E uidi perchel mondo chiama a torto.
La sorte iniqua e ciecala fortuna.
Poi resembraua lo suiagio torto:
Al uago giro del fatal mio sole.
Che dẽtro uolgẽ gliochi: che mhã morto:
Suo chiaro uiso e sue sancte parole:
Col sospirar de lanima gientile.
Alharmonia: che li sentier si suole.
El senno la beltate lacto humile.
E le uirtute in quel bel pecto sparse.
Oue non si creo mai pensier uile.
Pensando alalti effecti ãchor mi parse.
Chauesse piu chalcr ime possanza.
La uista: che in un puncto il mio cor arse:
E rimembrando mia dolce speranza.
Mẽtre chel pensier dẽtro piu forte ergho
Si come gli il paregia e come auanza.
Riuolgo gliochi al glorioso albergo.
Al luoco auenturoso oue hogi uiue.
Lei: perche piango sẽpre e carte uergho.
Fra dolci colli elhonorate riue
Doue colei cha la mia uita in mano.
Fin che del suo sperar morte la priue.
Era in quel hora il uiso piu che humano.
Riuolto suso al ciel douel sol degno
El gliochi: che mi strugon di lontano.

Non so se riso e suo legiadro sdegno.
No so sel lume alhor chel cuor mẽfiãma
Hauea di fuoco luniuerso pregno.
Non era al parer mio rimasa dramma.
In cielo in tera in mar e nellabisso.
Che non ardesse damorosa fiama:
Io non era possente amirar fisso.
Di lunge pur la uista di collei.
Per chui i grã ghiazo e ĩ foco ho sẽpr̃ uisso
Cossi abagliaua infra li sensi mei:
Quel bel ragio seren del uiso adorno.
Che per seguirlo liberta perdei.
Ma ben uedeua il mondo intorno in torno
Arder gia tutto e le mortal fauille.
Nascer nel megio del suo bel sogiorno.
E le serene luce sue tranquille.
Sole cagion della mia graue doglia.
Perche conuien piangẽdo io mi distile.
Sappea ben come cangia ogni mia uoglia.
Se uolgie il lume tral bel nero el biãcho:
Collei: che dogni ben mia uita spoglia
Et io sentiua apoco uenir mancho.
Il mio de bel ualore di paura.
Tremar il fredo cuor nel lato mãcho:
E lalma sbigutita pet larsura.
Sul sangue: che bullia gia nelle uene.
Chiamar succorso alei: che non ha cura.
Lasso me non potria parlando bene.
Ridir il modo e la stagion e lhora.
Ne la cagion de si legiadro pene.
Mentre che ardendo roma strugea alhora.

Ecco piu chiara uista hormai rappella.
In parte ouel pensier piu sinamora.
Vedeami inanci lamorosa stella.
Chamar minsegna cum soi rai possēti.
A si gran torto contro me ribella.
I lumi anoi nemici eran gia spenti.
Per tutto il mondo e li crudeli dasecti.
Saturno e marte e li contrari uenti.
Le stelle piu felice e i cari effecti.
Vedeansi insieme tutte in se raccolte.
In lochi signorili alti & electi.
E si benegniamente eran riuolte.
Al sacro loco: di che pria parlai.
Che spiegar nol potrian parole sciolte
Scendea dai sancti e benedecti rai rai.
Tal dal ciel piogia in su lamate trezze.
Che non fia stella: chi l paregi mai.
Et una nube carca di belezze.
Lagho dentorno hauea tutto ripieno.
Di gioglia dhonestate e di uaghe.
Mirando il ciel si lieto e si sereno.
E laltre stelle uolte nel bel uiso
Che gia il fuoco mortal macce in seno
Ripien di merauiglia in paradiso.
Credeua esser portato inanci morte.
Ho spir to e erran te dal corpo diuiso.
E uolea dir hay mia spietata sorte.
In ciel di quei belghiochi hor si fa festa
Chio sciolsi per mei segni e fide scorte.
E me fra londe e la magior tempesta.
Mia guida lasci e ue mi spigni amore:

Oymè che poco spirito hormai ci resta.
Ma non piu tosto tal pensier al cuore.
Gionse chio mi riuolsi ala altra parte
La doue a se mi trasse un grande erore
Io uidi cum questo chi iui in disparte.
Limagine gientil la bella dea.
Douel mio cuor dal ciel tolse tantarte.
Mentre che piu dapresto io mi facea.
Lexémplo la figura la bellombra.
Gia uiua uiua tutta mi parea.
Cossi giuso nel mundo elcor mingombra
Quella pieta che schiua talhor moue.
Trallumé el fronte che mia uita adõbra.
Cossi simel bonta dagliochi pioue.
Giu nel bel monte el fronte pelegrinõ.
Cossi sadorna di uaghezze nuoue.
Hor nui conubbi quanto puo distino
Quanto natura el cielo e quanto possa.
Ingegnio sel senza uoler diuino.
Cognobbi la cagion doue sol mossa.
La guerra: che mi strugie & arde sempre:
Col fuoco: che me acceso in megio lossa.
Cogniobbi perche in si diuerse tempre.
Amor gouerni la mia fragil uita.
E perche de langoscie non si stempre.
Era la mia uirtu uincta é smerita.
Gia nanti al bel obiecto el sembiante:
Che sol e adorno di belta infinita.
Vedea le mie soaue lucie sante.
Non sfauilar ma chiusé nella stampa.
El uiso ornato di belezze tante.

El chiaro impallidir duna tal uampa.
Brancharlo tutto e lhonorata fronte
Chogni cuor adulcisce el mio diuampa.
Le ciglie auenturose al gliochi gionte.
Che gira e uolgie amor cum sua man sola
Porto di mia salute albergo e fonte.
Le chiome sciolte intorno aquella gola.
Onde uien quel parlar humano e tardo.
Che lanima ascoltando el cuor menuola.
Mentre chel dolor mio fosse riguardo.
Veder mi parue dun legiadro nembo.
Coperte ambo le luce: ondio tanto ardo.
E sopra al fortunato e bel suo grembo.
La biancha man di perle star distesa:
E circondata da moroso lembo.
Questa e la man dachi fu lalma presa.
E fece il laccio: di chamor la noda:
E tienla in croce e mai non fiece offesa.
Questa e la bella man: chel cor menchioda
Suauemente si: chel sento apena.
Questa e la man: che tutto il mondo loda
Questa e la bella man: chal fin mi mena.
E uanegiando in parte lalma adduce.
Doue sol pianto doglia angoscia e pena
Questa e la man della mia cara luce
Chio uidi in lalto exempio imaginãdo.
Questa e la man: cha morte mi conduce
Questa e la bella man: chel mancho lato.
Maperse e pianto uẽtro il mal uolere.
Perche conuien chio pera in questo stato.
El star in se raccolto el bel tacere.
E questo a tempo el riso mansueto.

Ne lice: ne conuiensi ame uedere.
El mirar uago e fiso el uolger lieto.
Non per distin: ma per arte sanquista.
Landar suaue e lacto humile e queto.
Non uera il duol che labellalma atrista:
Nel sospirar che par gia mi consume.
Nel lampegiar della soperchia uista.
Ma gliochi che mhão arso e spẽto illume.
Illumé: che mebaglia non minuia.
Spento era nel sembianté ogni costume
Suo senno suo ualor sua legiadria.
Ne quel: ne laltro orgoglio ue dipinto.
Che mha engannato cum sembianza pia
Era gia il sol allorizõte spinto.
Tracto per forza al fondo della spera
E laer nostro domara era gia tinto.
E la nemica mia riuolta era.
A uaghegiar se stessa e sua beltade.
E insino aterza hauea lauista altiera:
Dico di lei che adorna nostra etade.
E sola insiora: el mondo non lamerta.
In cui se obscura il pregio di beltade.
Si che di doppia nocte era coperta.
La terra alhor chel sancto ragio uolse
Che uolto in su faccea mia uista incerta
Non so che la memoria qui mi tolse.
Che non so ben ridir se piu soffersi.
Ne so sel mio pensier iui piu accolse:
E qui fugiendo il sonno gliocchi apersi

FINIS.

Veneciis per Thomã di Piasis. Mcccexcii.